ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 106
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
4-5 Maggio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio . Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Sui vari settori del fronte tunisino

Saltuarie azioni di artiglieria e vivace attività di reparti avanzati

Sottomarino nemico affondato da una nostra corvetta: il comandante, cinque ufficiali e quarantun uomini d'equipaggio catturati

BOLLETTINO N. 1074

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella regione settentrionale tunisina le truppe dell'Asse hanno sgombrato la località di Mateur: sul rimanente fronte saltuarie azioni di artiglieria e vivace attività di reparti avanzati.

Centri logistici dell'avversario sono stati battuti in attacchi notturni da formazioni della nostra arma aerea.

Una nostra corvetta, al comando del capitano di corvetta Alberto Ceccacci, di Ancona, ha affondato un sottomarino nemico. Il comandante, 5 ufficiali e 41 uomini dell'equipaggio sono stati catturati.

I "gangsters del cielo,,

Orrore e indignazione in tutte le nostre città per la documentata barbarie

Roma, martedì sera.

Dalle maggiori città italiane viene segnalata la crescente ondata di orrore e di indignazione contro la barbarie degli aviatori nemici.

La pubblicazione, avvenuta stamane nei principali giornali della penisola, delle fotografie del piccolo Ciccio Romeo, il bimbo calabrese di soli cinque anni, la cui mano sinistra è stata orrendamente mutilata dallo scoppio di una delle armi tristemente famose « stilografiche esplosive » seminate dagli anglo-americani, ha destato ovunque un senso di raccapriccio e una domanda unanime da parte della popolazione che a questi atti barbarici e disumani venga opposta una immediata implacabile reazione.

Frattanto si segnala che a Palermo le iscrizioni pro-memoria contro gli indiscriminati bombardamenti sono state affisse intorno alla sede del giornale L'Ora e per ogni traccia di scheggia avversaria un fiero « Vincere » a lettere di fuoco è stato issato, affinchè tutti sappiano e nessuno dimentichi.

Proposte del genere vengono fatte da varie parti, tutte tendenti a dimostrare come queste barbare aggressioni contro le donne e i fanciulli, anzi che piegare il morale degli italiani, li abbiano stretti, invece, in un implacabile odio contro il nemico e nella decisa volontà di combattere fino a che i brutali massacri di ieri e di oggi non siano completamente lavati con la meritata punizione.

Le matite esplodenti lanciate dal nemico

Un documento della barbarie nemica: una delle matite esplodenti che i piloti degli aerei anglo-americani lanciano sul territorio metropolitano per attentare alla vita dei nostri bambini
(Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

Una farsa tragica

L'Inghilterra rappresentante...

Uno dei tratti più pregnanti di ironia della tragica farsa che si sta svolgendo attorno alla triste scoperta del carnaio di Katyn è che, messo alla porta da Stalin l'ambasciatore polacco Romer coi suoi dipendenti, gli « interessi polacchi » sono stati affidati all'Inghilterra.

Sono note, infatti, le benemerenze inglesi verso la Polonia. E' noto che la Polonia è entrata in guerra affidandosi, non già, come si dice comunemente, ad una « garanzia », ma a qualche cosa di più, ad un trattato di alleanza vero e proprio, offertole dall'Inghilterra « in limine belli », al puro scopo di determinarla ad entrare in guerra e a rifiutare quelle trattative colla Germania che l'avrebbero salvata. E' noto che, non appena la Polonia ha commesso l'irreparabile errore di attirar su di sè tutta la forza dell'esercito tedesco, l'Inghilterra l'ha abbandonata a se stessa, considerando che il suo ruolo era finito, e si è posta immediatamente a intrecciar trattative colla sua nemica naturale, la Russia. E' noto che il primo atto di queste trattative è stato l'acquiescenza inglese alla invasione russa della Polonia Orientale. E' noto adesso che questa acquiescenza non si è limitata solo a permettere, senza sollevare alcuna protesta, che i russi invadessero il territorio dell'alleata, ma è giunta fino a chiedere al Governo francese che conservasse di comune accordo il silenzio sulle atrocità che i russi si erano dati a commettere nella Polonia occupata, sotto il pretesto che la rivelazione di queste atrocità sarebbe stata « inopportuna ». Tutte queste sono benemerenze indiscutibili. E' quindi soltanto naturale che, quando Stalin mette alla porta l'incomodo ambasciatore polacco, l'Inghilterra prenda la rappresentanza degli « interessi » polacchi, così ben difesi fino ad oggi. Si potrà così esser sicuri che, nel caso che Stalin si dia, partito Romer, a massacrare il resto della borghesia e della « intelligentia » polacca che ha ancora nelle mani, nessuna rivelazione « inopportuna » si verificherà, e che le cose verranno fatte decentemente ed in famiglia. Forse anche si troverà modo di far scomparire i cadaveri in maniera definitiva, così da evitare uno « spiacevole » inconveniente come la scoperta di Katyn.

Una scienza ripugnante

Se infatti qualche cosa deve farci detestare e rendere ripugnante e odiosa la scienza politica, soprattutto nella grrrande tradizione inglese — ne abbiamo sentito parlare, è vero, di questa tradizione? — è il vedere come, nel vespaio che ha causato la scoperta del carnaio di Katyn, l'unica preoccupazione dei medici politici inglesi è stata quella di trovare l'errore tecnico nella situazione, lo sbaglio protocollare da poter rinfacciare al Governo polacco. Degli undicimila cadaveri allineati nelle fosse di Katyn non si è preoccupato nessuno. I medici politici non hanno nemmeno cercato di smentirne l'esistenza. Era difficile, ma non era impossibile. In politica si può smentir tutto. Ma i medici politici inglesi hanno ritenuto anche questo superfluo. L'importante ai loro occhi è soltanto di trovare la via d'uscita per potere abbandonare definitivamente il Governo polacco, la Polonia, e lo stesso ricordo della Polonia. In questa febbrile ricerca hanno, sembra, dimenticato persino la cura di smentire gli undicimila cadaveri.

Perchè, in fondo, per la scienza politica, soprattutto nella grrrande tradizione inglese, 11.000 cadaveri di più o di meno non hanno alcuna importanza. Interamente formale, la scienza politica non ha nulla da dire a questioni umane. Esse possono interessare me ed il lettore, forse; gente che si ostina a ragionare e sentire in termini umani, anzi in termini di umanità. Per noi gli undicimila cadaveri del bosco di Katyn rappresentano una verità reale, e un incubo tragico; ma per la mentalità politica essi non rappresentano nemmeno un fatto, ma un « incidente » spiacevole, il quale può tuttavia essere causa di risultati accettabili, e forse desiderabili, quali l'abbandono definitivo della palla di piombo polacca, e la liberazione della politica inglese dal suo ingombro. Sicuramente, questa mentalità è allo stesso tempo funebre e cinica, cannibalica e detestabile; ma vi sarebbero guerre, vi sarebbe grandezza inglese, vi sarebbe « tradizione », vi sarebbero ammiratori della grandezza e della tradizione inglese se essa non esistesse?

L'ultima benemerenza

In base a questa nobile scienza, cari lettori, noi vedremo l'Inghilterra tradire la sua cara Polonia per la terza o quarta volta nella storia inglese, e la tradizione non sarà smentita, che è poi quello che veramente importa, dopo tutto. Abbiamo già visto che l'Inghilterra ha la maggior massa storica di responsabilità nelle successive spartizioni della Polonia che qualunque altra nazione di Europa, senza escluderne gli stessi spartitori, che non avrebbero mai potuto spartirsela se la scienza e la tradizione politica inglese non fosse stata presente ogni volta a indicare in che modo, e a spese di chi, potevano compensarsi dei sacrifici fatti gli alleati orientali dell'Inghilterra, che sono stati, volta a volta, l'Austria (Guerra per la Successione d'Austria), la Prussia (Guerra dei Sette Anni), la Russia (Guerre Napoleoniche). Ogni volta è stata la Polonia che ha pagato. Pagherà anche questa volta, ecco tutto. Quello che è sorprendente, e mostra quanto poco si legga la storia, è che vi siano stati degli amici italiani della Polonia, in particolare negli ambienti cattolici, che abbiano potuto pensare che questa volta la Polonia, affidata all'Inghilterra, era in buone mani. Ma che proprio non si voglia legger questa storia? Non è poi così noiosa. Per tre quarti, come nell'affare di Katyn, è un puro romanzo giallo, colla differenza che è vero.

Carlo Scarfoglio

Giorno per giorno

La lotta in Tunisia e sul fronte del Kuban

L'evacuazione di Mateur, di cui dà notizia l'odierno bollettino, deve essere messa presumibilmente in relazione con l'intendimento nemico di operare uno sforzo offensivo nel settore settentrionale del fronte tunisino, dove operano in collegamento truppe americane e francesi.

L'offensiva nemica è stata finora condotta con colpi di maglio vibrati alternativamente da sud (VIII armata britannica) e da ovest (V armata americana e I armata britannica), rispettivamente nel settore costiero di Enfidaville e nel triangolo centrale Bab el Mandeb-Gubellat - Bu Arada - Pont du Fahs. Falliti tutti i tentativi di sfondamento in questi due settori, Alexander sembra deciso a cercare il punto debole nella corazza nemica più a settentrione, mirando evidentemente a isolare la piazzaforte di Biserta.

Contro la testa di ponte del Kuban, e soprattutto contro le posizioni avanzate di Krymskaia, centro ferroviario potentemente fortificato, continuano a infrangersi le poderose ondate di assalto sovietiche. Dopo cinque giorni di accaniti combattimenti non un metro quadrato di terreno risulta conquistato, nonostante i gravi sacrifici di sangue e di materiali sopportati dagli attaccanti.

Un'inchiesta e un "ultimatum,,

Una Commissione internazionale, di cui facevano parte medici e scienziati di dodici nazioni (tra cui la neutrale Svizzera) ha compiuto un attento esame necroscopico delle prime 982 salme esumate dalle fosse di Katyn, procedendo inoltre alla ricognizione dei documenti trovati indosso ai cadaveri. Il risultato dell'inchiesta costituisce uno schiacciante atto di accusa contro i bolscevichi, e distrugge in maniera definitiva il tentativo russo di addossare il massacro ai tedeschi. I periti hanno accertato che l'uccisione risale incontrovertibilmente al periodo autunno '39-primavera '40: ad un'epoca cioè in cui la Russia non era in guerra con la Germania, e le truppe tedesche erano a centinaia di chilometri da Smolensk. Decisivo il rinvenimento indosso alle salme di portasigarette e bocchini con incisa la parola « Kozielsk », che è il nome di una località sovietica già sede di un campo di concentramento di internati polacchi. Si tratta di ufficiali polacchi i quali si trovavano in mano dei bolscevichi; non possono essere i tedeschi gli uccisori del massacro.

E' facile prevedere che russi e anglosassoni troveranno comodo ignorare le conclusioni di questa inchiesta, avvalorata da firme di alto prestigio internazionale. Ormai la questione è spostata sul campo politico; e sono proprio i colpevoli della strage che fiuiranno col trarre profitto dalle complicazioni provocate dall'atroce scoperta. Fino ad ora era la stampa polacca bolscevizzante, ispirata da Kornjtsuk, che domandava la testa di Sikorsky e dei suoi collaboratori, ma oggi la richiesta viene posta, in termini perentori, dalla Tass. L'agenzia ufficiosa sovietica reclama la formazione di un Governo polacco che sia ispirato da sentimenti amichevoli verso l'U.R.S.S., e cessi di avanzare pretese su regioni che Mosca considera russe. Stalin è inflessibile: vuol arrivare a far tabula rasa, una volta per sempre, della malcreata questione polacca.

Sirmus

Nostro aerosilurante in azione nel Mediterraneo

Il momento culminante dell'attacco di un nostro aerosilurante ad un convoglio nemico nel Mediterraneo: lo sgancio del siluro.
(Telefoto R. G. Luce - Aeronautica a « Stampa Sera »)

Intervento americano dopo il fallimento di quelli inglesi

Messaggi personali di Roosevelt a Sikorsky e a Stalin per mediare un accordo fra polacchi e sovieti

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Budapest, martedì sera.

(L.). - Non si ha ancora alcuna conferma da parte russa del preannunzio, dato da Londra e da Washington, di una conferenza interalleata a Mosca per risolvere tutti i problemi pendenti, a cominciare da quello polacco.

Al contrario, la stampa sovietica ripete il programma, già esposto immediatamente dopo la rottura delle relazioni diplomatiche russo-polacche, per la soluzione di questo conflitto; procedura che esclude l'intervento degli anglosassoni.

La nota della "Tass,,

Questo programma è contenuto solamente in una nota dell'*Agenzia Tass*, che chiede in forma perentoria la sostituzione di un altro governo a quello di Sikorsky, perchè questo è divenuto lo strumento del Governo tedesco. « Bisogna che sia costituito un nuovo Governo polacco — continua l'Agenzia, — i cui membri comprendano le loro responsabilità verso il popolo polacco e le necessità della guerra, nonchè i loro obblighi verso le nazioni unite. E' necessario anche che il nuovo governo polacco adotti un atteggiamento amichevole verso l'U. R. S. S. ». Perciò esso deve affrontare con uno spirito realistico il problema delle frontiere, rinunziare a voler occupare regioni sovietiche come l'Ucraina e la Russia Bianca. « E' soltanto a queste condizioni che sarà possibile evitare la rottura definitiva dei rapporti fra l'U. R. S. S. e la Polonia, ciò che costituirebbe un successo di prim'ordine per la Germania e gli altri nemici delle nazioni unite ».

Si ricorderà che l'*Associated Press*, giorni or sono, ha scritto che non ci sarebbe da stupirsi se Litvinof, nel suo viaggio verso Mosca, si fermasse a Londra per prendere contatto con il nuovo governo polacco e stabilire i principii della sua futura collaborazione con l'Unione sovietica. Non è escluso che la previsione americana si verifichi.

Frattanto lo pseudo governo polacco di Londra, per quanto insolentito dalla stampa inglese, non abbandona il suo atteggiamento: dopo aver ceduto per quanto riguarda le indagini sul passato, esso — come diceva l'ultima dichiarazione di Sikorsky, dichiarazione che Mosca ha ignorato ufficialmente — si è volto verso l'avvenire; ha tentato, cioè, di salvare dal bolscevismo tutti i polacchi militari e civili che l'U.R.S.S. tiene ancora prigionieri nei suoi confini ed ha dichiarato cittadini sovietici. Si tratta di circa 900 mila persone di cui non si ha la più minima notizia. Quanto alle frontiere se ne potrebbe parlare alla pace.

Ma la tendenza antirussa dei dirigenti polacchi fuggiti a Londra è apparsa ieri da alcune dichiarazioni di Raczkiewicz, presidente nominale della repubblica polacca, che ha parlato per radio in occasione della festa nazionale. Dopo la consueta formula di cortesia diretta agli alleati inglesi, egli ha patrocinato la forma per il dopoguerra di una federazione fra gli Stati dell'Europa centrale e orientale, dichiarando che soltanto un simile blocco potrebbe garantire la pace.

Il governo di Mosca ha già fatto sapere nel passato di considerare diretta contro la Russia un'alleanza, senza la sua partecipazione, dei popoli che vivono al di là dei suoi confini. Il progetto polacco differisce di troppo da quello anglo-russo che prevede una organizzazione di stati alle dipendenze di Mosca, perchè la sua esposizione in questo momento non debba essere interpretata come una nuova presa di posizione contro gli alleati e, soprattutto, contro russi ed inglesi.

Tre messaggi

Occorre notare che l'atteggiamento di Washington in tutti questi problemi viene accuratamente nascosto nell'attesa delle trattative con Mosca che non vengono mai. Ma il recente fiasco del Ministro degli Esteri inglese nella sua missione e gli accenni generali contenuti in certe pubblicazioni ufficiali americane, come l'ultimo discorso in cui il vice-presidente Wallace sostenne la necessità che Mosca abbandoni l'obiettivo della rivoluzione mondiale, dimostrano a sufficienza che le direttive americane divergono sostanzialmente da quelle inglesi. Inutile dire che ciò è perfettamente noto al Cremlino il quale, a sua volta, non tratta nello stesso modo gli alleati anglo-sassoni: è così che Stalin ha inviato ieri un « messaggio personale » a Churchill, manifestandogli l'entusiasmo suo e quello del popolo russo per i barbari bombardamenti inglesi contro le città germaniche, ma si è ben guardato dall'inviarne un altro simile a Roosevelt, sebbene i pirati dell'aria americani collaborino con direttive identiche a simili imprese.

Ad ogni modo, se non è stato Stalin a inviare un messaggio a Roosevelt, è oggi Roosevelt ad inviarne due. Da Stoccolma, infatti, si riceve la una notizia del D. N. B. che, secondo quanto pubblica la *Svenska Morgonbladet*, Roosevelt ha inviato un suo messaggio personale a Sikorsky contenente delle proposte per appianare il conflitto russo-polacco. Lo stesso messaggio il Presidente americano ha inviato a Stalin, affidandolo a Litvinof.

Roosevelt, dunque, salta i ponti e si assume apertamente e clamorosamente il compito di mediatore. Quali sviluppi potrà avere questa iniziativa, lo sapremo presto. Per ora, essa costituisce il fatto nuovo della faccenda.

Stalin vuole a Mosca la resa a discrezione

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, martedì sera.

L'attività diplomatica inerente alla rottura russo-polacca segna una pausa. Essa, però, non rappresenta un riposo conseguente ad una laboriosa ed efficace fatica; si tratta, invece, di un arresto imposto dal fatto che tanto l'ambasciatore sovietico a Londra quanto quello a Washington sono stati dispensati dall'occuparsi della faccenda. Mosca ha avocato a sè ogni eventuale discussione sul soggetto.

Questa decisione del Cremlino ha prodotto penosa impressione tanto nella capitale inglese che in quella americana. Per taluni osservatori essa potrebbe significare che Stalin non desidera affatto ritornare sull'argomento polacco, ritenendolo completamente esaurito con la nota di Molotof.

Tale interpretazione è suffragata dal tono sempre più severo usato verso il generale Sikorsky dalla stampa londinese. Il *Times*, scrivendo che « le critiche violente di alcuni ministri polacchi e quelle della stampa ufficiale sovietica ammoniscono quotidianamente della crescente difficoltà del compito dei mediatori », lascia supporre che si prepari il pubblico inglese a veder passare la pratica agli archivi. Inoltre, la medesima supposizione è avvalorata anche dall'ammissione del *Times* che dietro il dissidio russo-polacco si nascondano delle grosse questioni.

Si afferma che Clark Kerr, ambasciatore inglese, e l'ammiraglio Standley, ambasciatore americano presso il Cremlino, abbiano ricevuto istruzioni dettagliate dai rispettivi governi per procedere alle conversazioni; ma si può azzardare la previsione che le istruzioni di cui si parla dovranno essere rivedute, radicalmente corrette ed ampliate dopo che Stalin avrà messo o fatto mettere sul tappeto tutte le sue carte.

Anderson, presidente della Camera dei Lords, avrebbe dichiarato, in occasione della festa nazionale polacca, con la autorizzazione di Churchill, che « l'Inghilterra auspica una Polonia grande ed indipendente », ma nessuno pensa che un simile augurio venga espresso a Mosca dall'ambasciatore britannico, il quale, occorrendo, dichiarerà, invece, che l'augurio stesso, dato il luogo e la circostanza in cui è stato espresso, sia da considerare come mal formulato.

Si opina che a Mosca troverà definitiva e inonorata sepoltura la Carta Atlantica e sulla terra della sua fossa sorgerà la Carta sovietica che Stalin si propone, nell'ipotesi della vittoria, di imporre all'Europa orientale.

Quando i diplomatici anglo-americani offriranno a Stalin, per condurlo a più miti pretese, le spoglie politiche di Sikorsky, il georgiano sorriderà di scherno. Ciò che egli vuole — e certamente otterrà — è la resa a discrezione di Churchill e di Roosevelt. Essi non potranno ricusare di porgere il collo al capestro bolscevico.

F. Dal Padulo

Incursione su Costanza

Bucarest, martedì sera.

Un comunicato ufficiale diramato ieri sera rende noto: Nella giornata odierna aerei nemici hanno compiuto un'incursione sulla città di Costanza lanciando alcune bombe che hanno prodotto piccoli danni materiali. La popolazione ha subito perdite insignificanti. Degli apparecchi nemici due sono stati abbattuti precipitando in mare da formazioni da caccia romene e dall'artiglieria contraerea.

Erano cariche di armi, carburanti e viveri

35 navi nemiche per 220 mila tonnellate affondate dai giapponesi nel Pacifico meridionale

TOKIO, martedì sera.

Da notizie ufficiali si apprende che dal 28 marzo al 2 maggio, le forze nipponiche hanno colato a picco 35 trasporti nemici per 220 mila tonnellate complessive, trasportanti armi, carburante e viveri alle basi nemiche nel Pacifico meridionale.

L'Australia sarà attaccata

Colloquio di Shigemitsu con l'Ambasciatore Indelli

Tokio, martedì sera.

(B. C.) - Il nuovo Ministro degli Esteri giapponese, Mamoru Shigemitsu, ha deciso di iniziare con oggi una serie di quotidiani colloqui con i capi delle ambasciate e missioni diplomatiche estere a Tokio, e ciò allo scopo di essere, nell'attuale importante momento storico, a continuo e stretto contatto con essi.

Come decano del Corpo diplomatico, è stato ricevuto per primo l'ambasciatore francese, Charles Arsene Henry, e, subito dopo, Shigemitsu ha avuto un'ora di colloquio con l'Ambasciatore d'Italia, Mario Indelli. Domani saranno ricevuti altri rappresentanti diplomatici.

Il Primo Ministro Tojo ha oggi inviato un messaggio di augurio e di felicitazione a Uang Cing Uei, capo del Governo della Cina nazionale, in occasione del suo 60.o compleanno.

Da Nanchino, intanto, si apprende che Uang Cing Uei ha ricevuto oggi, in udienze gratulatorie, l'Ambasciatore d'Italia, marchese Taliani di Marchio, l'Ambasciatore germanico e l'Incaricato d'Affari giapponese.

Da Sciangai si apprende, frattanto, che il giornale Tairiku Shimpo, organo molto vicino agli ambienti militari nipponici, scrive che un attacco giapponese contro l'Australia è un'azione militare assolutamente necessaria per la difesa del Giappone e la sicurezza della sfera di comune prosperità dell'Asia orientale.

« Attualmente — osserva il giornale — l'Inghilterra concentra tutto il suo sforzo sui fronti africano ed europeo ed anche gli Stati Uniti sono incapaci a dare un efficace aiuto all'Australia, che rappresenta la futura grande « casa del tesoro » dei popoli asiatici e del Pacifico e, contemporaneamente, un'importante base strategica per respingere le aggressioni anglo-americane.

« Resta all'Australia — conclude il giornale — decidere se vuole assicurare la sua salvezza mediante la collaborazione coi popoli asiatici, oppure la sua perdita col mantenere le relazioni amichevoli con gli Stati Uniti d'America ».

Altro sanguinario comunista tratto in arresto in Spagna

Madrid, martedì sera.

E' stato arrestato, con altri sette individui, José Merlin Arellano, che fu comandante del gruppo milizie rosse di Madrid durante la guerra di liberazione e autore di numerosi assassinii. Egli è stato consegnato alle autorità militari.

49 aerei sovietici distrutti nella giornata di ieri

Berlino, martedì sera.

Nel corso dell'attività di pattuglie che attualmente domina il quadro delle operazioni sul fronte orientale, un gruppo d'assalto tedesco, a quanto si apprende da fonte autorizzata, è riuscito, il 2 maggio, dopo duri combattimenti, a penetrare nelle posizioni nemiche in un punto del settore a nord del lago Ilmen.

I fanti tedeschi hanno dovuto conquistare il terreno palmo a palmo, debellando la accanita resistenza opposta dal nemico e aprendosi uno stretto corridoio fra i campi di mine prospicienti le posizioni sovietiche.

Dopo accaniti corpo a corpo, i soldati germanici riuscivano finalmente a raggiungere le prime casematte nemiche che vennero prese d'assalto con le bombe a mano e i lanciafiamme. Undici di queste casematte caddero in mani tedesche assieme a numeroso bottino.

I sovietici abbandonarono sul terreno oltre 70 cadaveri.

Complessivamente, ieri la caccia e la contraerea germaniche hanno abbattuto 49 apparecchi sovietici contro la perdita di soli tre aerei tedeschi.

Il Comunicato germanico

Esecuzione di movimenti prestabiliti nel settore settentrionale tunisino

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

Il nemico ha continuato i suoi violenti attacchi contro la testa di ponte del Kuban, senza realizzare, neppur ieri, alcun successo. I duri combattimenti difensivi continuano.

Sul resto del fronte orientale la giornata è trascorsa calma.

L'artiglieria pesante dell'esercito ha cannoneggiato con buon successo attrezzature di importanza bellica di Leningrado.

Sul fronte tunisino non si sono svolti combattimenti di particolare importanza. Nel corso di movimenti prestabiliti, le nostre truppe operanti nel settore settentrionale hanno occupato, prima che il nemico se ne accorgesse, nuove posizioni più favorevoli. Nel corso di questi movimenti la città di Mateur è stata abbandonata al nemico senza combattimento dopo la distruzione delle attrezzature d'importanza bellica.

Durante puntate diurne di formazioni di aerei britannici contro la costa dei territori occupati nell'Europa occidentale sono stati abbattuti 11 aeroplani nemici, fra cui 10 bombardieri. Due nostri caccia sono andati perduti in combattimenti aerei.

Il Bey di Tunisi riceve Habib Burghiba

Tunisi, martedì sera.

(M. A.) - Il Bey ha ricevuto nella sua residenza di Hamman Lif il capo del partito desturiano, Habib Burghiba, recentemente rientrato a Tunisi dall'Italia dopo essere stato liberato dalla sua prigionia in Francia.

Burghiba ha manifestato al Sovrano la sua devozione.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quesiti sindacali

Ecco il vostro caso

L. M., Pinerolo. — Mio fratello, della classe 1922, diplomato e impiegato presso una ditta privata, è stato chiamato alle armi appunto con la leva dei diplomati dal 1° al 16 febbraio. Come sapete questi giovani hanno diritto al titolo di universitari volontari. Vorrei sapere se gli spetta la continuazione dello stipendio o la corresponsione di almeno una parte di esso.

— *I volontari hanno diritto allo stipendio integrale.*

E. P., Torino. — A chi mi devo rivolgere per reclamare il pagamento del Premio del Ventennale?

— *A chi volete rivolgervi se non al Sindacato di categoria? Vi rispondiamo con una domanda, consigliandovi a interessarvi al più presto dei mezzi che il Regime ha posto a vostra disposizione per applicare i provvedimenti che sono stati resi a suo tempo di pubblica ragione.*

A. T., Torino. — Lo scrivente è entrato a far parte di una ditta industriale ausiliaria dal 1° novembre quando al personale di quest'azienda era già stato pagato il Premio del Ventennale. Mi spetta la mezza mensilità?

— *Avete diritto alla mezza mensilità se in caso di contestazioni esponete il vostro caso alla direzione o ai vostri dirigenti sindacali.*

Z. F., Torino. — Devo seguire mio marito perchè la ditta alla quale egli è impiegato si trasferisce fuori Torino. Mi sono licenziata dalla mia azienda, la quale però non vuole aderire alla mia richiesta. Come devo comportarmi?

— *Voi potete seguire vostro marito ed in via normale l'azienda è tenuta a corrispondervi l'indennità di licenziamento. Tuttavia, se dipendete da una ditta ausiliaria o se siete mobilitata civile, prima di lasciare il vostro lavoro dovete attendere il superiore benestare. La vostra organizzazione vi saprà indirizzare sul da farsi.*

E. P., Torino. — Sono impiegata da 8 anni in uno stabilimento ausiliario. Ora, date le contingenze, la mia ditta deve trasferirsi. Avendo il marito richiamato e dovendo contribuire al mantenimento dei miei genitori, non mi è possibile accettare le condizioni economiche fattemi. La direzione mi ha proposto un aumento di stipendio di lieve entità, che non cambia la mia situazione. Nella mia condizione ho diritto all'indennità?

— *Le vostre condizioni particolari saranno prese in attento esame dalla vostra organizzazione, alla quale vi consigliamo di rivolgervi.*

B. O., Torre Pellice. — *Il vostro quesito è come quello cui abbiamo dinanzi risposto: avete diritto al Premio del Ventennale.*

B. R., Stupinigi (Torino). — Supero di poco le 700 [illegible]: sono un padre di famiglia e so di meritarmi di più, ma la mia ditta non mi accorda l'aumento, nè accetta le mie dimissioni, essendo mobilitato civile.

— *Provate a fare la vostra questione al Sindacato: troverete chi s'interessa alla vostra situazione.*

R. T., Valenza. — Sono richiamato dal giugno 1941. La mia ditta ha pagato il Premio del Ventennale. Spetta, anche a me?

— *A voi [illegible] spetta il Premio del Ventennale.*

M. M., Torino. — Sono impiegato da circa due anni in un'impresa di trasporti dove sono entrato con la qualifica di impiegato d'ordine. Poco dopo la mia assunzione [illegible] stato adibito alla tenuta dei libri-paga operai, incarico che ho svolto dal 9-9-1941 al 15-12-1942. Avrei diritto alla qualifica di concetto della 2ª categoria?

— *Le mansioni che esplicate non vi danno il riconoscimento della categoria cui vi riferite.*

T. G., Alessandria. — Dal mese di ottobre mi trovo occupato presso una ditta come custode; nel mese di dicembre dello stesso anno sono stato richiamato e mia moglie mi sostituisce nel mio servizio, percependo lo stipendio. Mi spetta il Premio del Ventennale?

A. M. C., Torino. — *A voi non spetterebbe il Premio del Ventennale; tuttavia se esponete il vostro caso al Sindacato può darsi che qualcosa si possa essere tentato nei vostri riguardi.*

Argo

La Messa del Carmelo nella Cappella della Santa Sindone

Alle ore 8 di stamane, giorno dedicato alla solennità della Santa Sindone, il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Messa nella Cappella Reale dove la reliquia è [illegible] [illegible] lo scalone di marmo per recarsi nella Cappella a fare atti di devozione. Alle ore 9 Monsignor [illegible] ha celebrato la S. Messa ri[illegible] presso la Real Casa.

Alle ore 11 Mons. Caramello ha cantato la Messa solenne; la cantoria del Duomo eseguì la Messa «Te Deum laudamus» di Perosi. Nel pomeriggio, alle ore 17, è stata impartita la benedizione solenne. Durante tutta la giornata è stato un andare e venire di fedeli desiderosi di fare atto di omaggio alla Sacra reliquia.

Durante l'ottava della festa, ogni giorno alle ore 9, Messa con accompagnamento d'organo.

Prezzi della frutta e verdura

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica i nuovi prezzi:

ORTAGGI. — Aglio secco, al minuto al kg. L. 7,50; aglio (bianco e rosso) 4,30 - Asparagi 6,50 - Barbabietole: cotte 2,80, crude 1,35 - Bieta da erbucce (erbette): in foglie 2,70, in coste 2,10 - Broccoli di rapa 2,80 - Biete da costa 1,60 - carciofi, cad. 1,20 - Cavolfiori [illegible] - Cavolfiori senza torsoli e a foglie mozze [illegible] - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli cappucci 2,10, id. rape 2,10, id. verze e crauti 2,10 - Cetrioli da industria: frutti di larghezza fino a 5 cm. 4,90, dai 5 ai 7 cm. [illegible], dai 7 ai 12 cm. 2,90, superiori ai 12 cm. 2,50; cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,80 - Cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,80, prezzemolo senza radici 4,50, rosmarino 4,50, salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60; fagiolini senza filo precoci 6 - Fave normali 3,20 - Finocchi normali [illegible] - Insalate di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane lunghe 3,20, tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,90; di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80 - Peperoni a frutto grossi e medio verdi 2,70; gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottaceti e rossi 4,90 - Piselli mangiatutto (taccole) 5,30; freschi da sgranare, precoci 4 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,30 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonera 1,10 - Sedani da coste normali 3,80 - Spinaci senza radici 2,70; con radici 3,10 - Zucchine precoci 3,60 - Zucche gialle (napoletane) 1,80.

FRUTTA FRESCA. — Albicocche 1° gruppo 4,40; 2° gr. 3,80 - Ciliege 1° gr. 5,[illegible]; 2° gr. 4,40; 3° gr. 5,30; 4° gr. 3,75 - Fragole 1° gr. 11,20; 2° gr. 5,70 - Mele autunno-invernali 1° gr. 8; 2° gr. 7 - Nespole 1° gr. (nespoloni) 4,75; 2° gr. (nespole) 3,55 - Pere autunno-invernali 1° gr. 8; 2° gr. 7.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive: 1ª qual. 7,80; 2ª qual. 7,40 - Limoni tardivi 1ª qual. 4; 2ª qual. 3,80; da industria 1,40.

FRUTTA SECCA. — Fichi secchi sfusi di qualsiasi qualità 8,80; in confezioni fino a 1 kg. 10,80 - Castagne fresche 1° gruppo: 1ª qual. 5,05; 2ª qual. 4,55; 2° gruppo: 1ª qual. 4,55; 2ª qual. 2,95 - Prugne secche nazionali in cassette da 1 kg. 21,50; in sacchi 16,60 - Prugne secche Croazia 53,80 - Albicocche secche estere 46,90 - Uva passita: Passolina Lipari 14; Mercantile Pantelleria 17,50; Sgrappolata Pantelleria 19,50; scelta bionda Pantelleria 22,50; Malaga Pantelleria 30.

Per le condizioni di vendita generali e particolari vedere il listino ortofrutticolo in vigore.

Nei Comuni della Provincia valgono le quotazioni stabilite dalle locali Commissioni comunali.

Orario dell'oscuramento: dalle 21,30 alle 5

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che, a seguito di analoga disposizione ministeriale, l'orario di oscuramento parziale, a partire da oggi, 4 maggio 1943, avrà inizio alle ore 21,30 e termine alle ore 5.

L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in tali casi deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Le nuove direttive al "Galileo Galilei"

L'A. R. il Duca di Genova, presidente effettivo dell'Istituto torinese «Galileo Galilei», alla convocazione, in una sala del Palazzo civico, dell'assemblea dei soci, impartisce agli scienziati e ai tecnici le direttive per l'azione da svolgere

I 22 macellai denunciati per vendita abusiva

Sistemi usati per convalidare le cedole "provvisorie,, per la carne

Abbiamo dato, nell'edizione di questa mattina, l'elenco dei 22 macellai imputati di avere sottratto, con truffaldina abilità, grandi quantitativi di carne al lecito commercio e di averla venduta poi, [illegible] lauti compensi, ai loro clienti preferiti. E di questa truffaldina attività siamo ora in grado di dare ampie delucidazioni. E' noto che i consumatori di carne in Torino si dividono in tre categorie: fissi, provvisori ed ammalati. I «fissi» sono formati dalla quasi totalità, cioè da coloro che sono regolarmente prenotati mentre i «provvisori» sono coloro i quali dimorano per breve tempo a Torino e che per consumare la razione di carne loro spettante devono far apporre uno speciale timbro rosso del Municipio sulla loro carta annonaria. E' altresì noto che i macellai devono inviare al Coprama i tagliandi ch'essi ricevono dai «fissi» in tanti mazzetti [illegible] mentre le cedole dei «provvisori» le incollano su appositi registri e le inviano pure al Coprama. Che cosa escogitarono molti dei macellai che erano stati autorizzati a vendere carne anche ai clienti provvisori? Sottraevano parte dei tagliandi dei «fissi», cioè dei regolarmente prenotati e apponendovi un timbro falso li facevano passare come cedole dei «provvisori», riuscendo così ad ottenere dal centro di distribuzione derrate di carne notevolmente superiori alla reale vendita. Ma al Coprama si notava con sorpresa questo continuo e straordinario aumento di cedole di «provvisori» il che faceva presupporre che a Torino esistesse un passaggio di gente addirittura sbalorditivo. Non solo; esaminati con grande attenzione i registri che i macellai dei «provvisori» avevano loro inviati, i dirigenti dell'ente scoprirono che la maggior parte dei timbri, apposti sulle cedole, erano falsi. Non bastarono specie e verifiche con maggior cura i mazzi che dovevano contenere un certo numero di tagliandi dei clienti fissi, si constatarono non poche deficienze. Di qui la denuncia, di qui le indagini condotte con cautela ma «a colpo sicuro» dal commissario Castilena. Dagli interrogatori si sono avute delle confessioni veramente interessanti: alcuni macellai hanno dichiarato che il timbro era da loro falsificato con puntinini [illegible] ottenuti con l'inchiostro rosso; altri con del sughero bruciato; altri addirittura si erano fabbricati un timbro che imitava quasi alla perfezione quello del Municipio. Curiosa è stata poi la confessione di una giovane cassiera di macelleria — confessione che lì per lì parve assurda e che invece corrispondeva a piena verità: — essa, togliendosi dalle labbra il rossetto, con un rapido e ben assestato colpo di dito — frutto di chissà quale lunga esperienza — riusciva a contraffare il timbro del Municipio. Chi avrebbe mai sospettato che il rossetto, vago ornamento delle donne, si prestasse a simili cose?

Lancia il materasso rubato tra le gambe degli agenti

Verso le ore 24 dell'11 febbraio scorso tre agenti di P. S. sorprendevano in via San Domenico angolo via Bellezia un individuo, identificato poi per Natale Bruno fu Carlo, di 43 anni, abitante in via Bellezia 25, mentre trasportava a spalle un materasso di criminosa provenienza. Fermatolo gli agenti invitavano il Bruno a seguirli in Questura; fatti pochi passi il Bruno, dopo essersi liberato del materasso che lanciava tra le gambe degli agenti, si dava alla fuga, ma veniva presto raggiunto e tradotto in camera di sicurezza. Interrogato circa la provenienza del materasso il Bruno dichiarava in un primo tempo di averlo comperato da uno sconosciuto e solo dopo reiterati interrogatori confessava di averlo rubato alle ore 11 della stessa sera in una cantina di via Stampatori 9. Il nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. dott. Geccia; Canc. comm. Egoito) ha condannato il Bruno a 8 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il R. Istituto di studi filosofici giovedì 6 maggio, dalle 18 alle 17, in via Po 18, studierà il concetto del «tempo» proposto dal prof. Mazzantini.

L'avvelenata di Villastellone

Mentre si attendono i risultati dell'esame necroscopico

I risultati dell'esame necroscopico della salma della povera Iose Tripoli in Gariglio, misteriosamente deceduta in quel di Villastellone in seguito ad avvelenamento, hanno notevole importanza per il proseguo delle indagini in corso. Sul luttuoso incidente non è possibile, fino a questo momento, formulare alcuna ipotesi concreta tanto più che la donna, da qualche tempo, era assai cagionevole di salute ed era soggetta a varie cure. Può anche non essere improbabile che la dose di purgante ingerita abbia influito su qualche parte malata dell'organismo provocando, inappellabilmente, la catastrofe. E' tuttavia da ritenere, stando ai primi risultati delle indagini, che la dose di purgante era minima.

Infatti la quantità acquistata in farmacia, per l'importo di una lira, non risulta eccessiva per un organismo normale; e questa quantità di lassativo fu suddivisa, dalla povera donna, in quattro parti che, prese isolatamente e a [illegible] di tempo, stando alle affermazioni dei sanitari, non avrebbero dovuto produrre notevole rilievo. Quali cause, allora, hanno determinato la morte della povera Iose? E' questo l'interrogativo che le indagini in corso cercano di dare risposta; risposta che, come è detto, non è possibile prima dei risultati dell'autopsia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.:

Altare Ciov. Battista, tipografo, Panizzo Elsina Norma, fiorista. Barbasso Giuseppe, assistente edile, Boetto Felicita, sarta. Barbero Ernesto, domestico, Ferrero Lucia. Bertagnoli Ercole, impiegato, Bergonzo Giovanna. Bruna Adolfo, [illegible], Pesbera Maria, operaia. Bertagni Lelio, [illegible], Cinello Antonietta, guantaia. Outulle Francescantonio, uff. S. P. E., Panasso Margherita. De Francisco [illegible] Lorenzo, impr. costruz., Alaria Darma. Fanzolino Ottavio, operaio, Sartor Rina, operaia. Ferrari Ennio, disegnatore, Vercellino Fiorina. Franco Giuseppe, autista, Mestler Giuseppina, commesse. Cagliasso Luigi, meccanico, Pertusi Paolina. Giambarda Angelo, commerciante, Forasto Giannina. Sommaruga Carlo, panettiere, Grimaldi Antonia, domestica. Sammo Carlo, disegnatore, Rivella Eliana, telefonista. Zaccone Ercole, impiegato, Barzo Dolores, impiegata. Gussetti Pietro, meccanico, Gamila Maria, tessitrice. Malrano Carlo, addetto macchine, Virtuani Annunziata, meccan. Marlinengo Giovanni, tipografo, Zanoni Irene. Masera Francesco, studente, Gallalore Albina. Mauro Giorgio, bancario, Cegato Novenia, sarta. Milone Felice, esperto tecnico, Panno Maria, impiegata. Montarolo Pierino, operaio, Sinello Cinia, operaia. Mozzoli Mario, elettricista, Anardi Angela, impiegata. Onati Filippo, cantiniere, Ashino Francesca, sarta. Panizzolo Augusto, rappresentante, Satragni Cesare, commerc. Pevarati Ugo, impiegato, Bruni Vincenza, impiegata. Pizziohelli Aristide, dott. giurisprudenza, Sereti Giovanna, studentessa. Ramello Carlo, meccanico, Pagliotti Olga. Simone Antonio, riquadratore, Panattoni Maria, servente. Vernei Paolo, falegname, Angela Giuva.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Napione Albino, Verona Aldo, Cassola Vittoria, Fornario Marco, Ferraris Fulvio, Tognotti Oreste, Cattaneo Miranda, Pulero Angelo, Zucca Angelo, Calgaro Maria, [illegible] di Mario.

FRA LIBRI ANTICHI

Il codice arabo manoscritto e un commesso intelligente

La cosa sembrò dapprima molto strana al commesso della libreria incaricato del reparto antiquaria, ma poi vi si abituò e non vi fece più caso. La signorina molto carina che ogni martedì e ogni venerdì entrava in libreria accompagnata da una anziana signorina (l'istitutrice) e si dirigeva verso il locale adibito alle «novità» nel campo dei libri vecchi, lasciando invece l'istitutrice nel reparto dei libri usciti di fresco, poteva benissimo essere una studentessa che doveva compiere qualche studio particolare. Il commesso, senza darlo nell'occhio, tenne sotto osservazione la bella signorina bionda. Sicuro; ella doveva scrivere qualche saggio, qualche monografia. Da alcuni mesi ella entrava, faceva finta di cercare qualcosa e poi invariabilmente sfogliava il solito vecchio libro.

— Scusate — ella chiese un giorno al commesso — «Le memorie istoriche della Chiesa Vescovile di Monteregale in Piemonte», non l'avete più?

— No, signorina, è stato venduto proprio ieri.

***

La signorina rimase male. Però, nei giorni che seguirono, tornò. Si dedicava ora ad un codice arabo manoscritto. Entrava, compulsava il codice, usciva... Altri clienti entravano, sfogliavano, guardavano, prendevano in mano, con affettuosa delicatezza del bibliofilo, i volumi. Tutte persone d'età: alcuni con barbe imponenti. Una sola eccezione: un giovanotto biondo, accuratamente sbarbato.

***

Ieri tra questo giovanotto e un signore barbuto è nato un diverbio. Proprio per via del famoso codice arabo. Il signore con barba, dopo aver guardato il volume con la lente, decise di portarselo via e, mentre si avviava alla cassa con tre fogli da cento in una mano e il codice dall'altra, ecco entrare il giovanotto.

— Scusate — disse costui — ma desidererei acquistarlo io il codice arabo.

— Troppo tardi, giovanotto — rispose il barbuto. — Ormai... Via le mani!... Oh, che vi salta! Date qui il mio libro, E' mio. Stavo pagandolo.

Ma il giovanotto non mollava. Il codice contese cadde e ne bigliettino ne uscì. Il vecchio signore non vide, ma il giovanotto fu rapidissimo. Si chinò, raccolse il bigliettino e scomparve.

***

Ora il commesso — una persona molto simpatica, molto colta e molto simpatica — ha capito e ha pregato la signorina molto carina di cercare un altro modo per fare avere i bigliettini al suo innamorato. Anche per le signorine sorvegliatissime c'è un sistema per corrispondere con i giovanotti prescelti: fidanzamento ufficiale, perbacco!

'Arresti

Il Commissariato di P. S. di Dora ha tratto in arresto, per questua, certo Magnetti Alessandro fu Giovanni, alloggiato nella locanda di via Montevecchio 14.

Per contravvenzione all'ammonizione, è pure stato arrestato dallo stesso Commissariato, tale Dotta Mario, alloggiato nella locanda di via Bava 48.

Casamento in subbuglio e ladro in trappola

Qualche tempo fa, in piena notte, gli inquilini dello stabile di via Alfieri 3, venivano destati nel più profondo del loro sonno da energiche scampanellate. In breve sui pianerottoli apparvero visi trasognati e domande e risposte s'incrociarono nel buio. Cos'era successo? Un inquilino che era rincasato tardi aveva scorto nei locali della S. A. Squinzano una luce e aveva udito rumori sospetti. Accortosi poi che la porta stessa era stata forzata, aveva dato immediatamente l'allarme. Mentre alcuni inquilini, armati di bastone, precludevano all'ignoto visitatore ogni via di scampo, altri telefonavano alla Questura. Sul luogo giungevano poco dopo tre agenti della squadra mobile che, penetrati negli uffici della società, dove erano evidenti le tracce di una meticolosa... esplorazione, trovavano, nascosto sotto una scrivania, un individuo, identificato per il meccanico Gaspare Riva Rivoi fu Giuseppe, abitante in via Caluso 7. Egli è stato naturalmente tratto in arresto per furto aggravato.

Sconosciuto litigioso

L'operaio Pietro Grange, di 41 anni, si incontrava con uno sconosciuto col quale, per futili motivi, veniva a diverbio. Lo sconosciuto, ad un certo momento, dalle parole passava a vie di fatto e percuoteva il Grange al punto da procurargli alcune ferite al cuoio capelluto. L'operaio, recatosi a farsi medicare all'ospedale San Giovanni, è stato giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

COMUNE DI TORINO

3 Maggio 1943-XXI

NATI	11
MORTI	15
MATRIMONI	31

STATO CIVILE

Zocco Giuseppe fu Prospero, a. 30, da Torino, agiata, c. 1, Italia 136 - Panino Vincenzo, a. 70, da Napoli, pensionato, c. Statuto 11 - Caselli Giuseppina m. Ghiotti, a. 40, da Quittengo, casalinga, v. Marsanti 10 - Cervetto Maria di Giovanni, a. 20, da Cherasco, sarta, v. Nizza 198 - Rosa Pietro fu Michele, a. 41, da Verolengo, operaio, c. Vittorio Emanuele 107 - Giordano Luigi fu Michele, a. 60, da Foggia, pensionato, Osp. Molinette - Mancello Giovanni fu Felice, a. 61, da Serralunga Crea, muratore, Osp. Molinette - De Filippo Giovanni fu Bartolomeo, a. 47, da Frigiano, liutaio, Osp. Molinette - Balbo Giacomo fu Giacinto, a. 51, da Torino, pensionato, Osp. Molinette - Ciocchi Luigia ved. [illegible], a. 61, da Vitt, casalinga, Osp. Molinette - Corrado Serafino fu Alessandro, a. 59, da Torino, macchinista, Osp. Molinette - Frattaro Edoardo fu Antonio, a. 62, da Torino, pensionato, Osp. Molinette - Ferrero-Giammalvo Caterina di Giovanni, a. 17, da Torino, sarta, Osp. Molinette - Quartarone Carmelo fu Angelo, a. 61, da Messina, pensionato, Osp. Molinette - Grignola Cristina m. Dallavalle, a. 36, da Camino Monf., casalinga, Osp. Sanatorio.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: In due si soffre meglio (Dedi Montano, Ninchi, Campanini). Doc. Angeli di paradiso. Ult. 21,30. AMBROSIO: Il nemico (Evi Maltagliati, P. Barboni, L. Pavese) e Doc. «Volpi argentate». Ult. 21,30. CORSO: «Harlem» (Cegani, Gino Cervi, Nazzari, Valenti, Viarisio). Ult. Luce 21,25; Film 21,40. AUGUSTUS: Quelli della montagna. Doc. Musica nel tempo. Ult. 21,30. BALBO: «Il porto delle nebbie» con Jean Gabin e Michele Morgan. IDEAL: «Per la sua felicità» e Comp. rivista Stella Pucci. STATUTO: «Don Cesare di Bazan» con Gino Cervi, Anneliese Uhlig. Nazionale: Fuga a due voci, Becki. DORIA: Quattro passi fra le nuvole. TORINO: Quel diavolo di ragazza. ALFI: «Sangue viennese» di Forst. C. ALBERTO: Bisogna villa sognata (italiano); «Bel Ami, idolo delle donne». Imperiale: La strada del ritorno. TORINESE: «Labbra serrate». Romano: Passioni, ragazze e Varietà. Savoia: Avventura di una notte. REX: «Tradizione di menzogna», V. Romance, Flomani. Ult. 21,30.

RADIO

Martedì 4 Maggio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «La Passione secondo San Matteo», di G. S. Bach - «Taddeo e Veneranda», un atto di E. Bertuccelli - Il Concerto diretto dal maestro G. Saponaro.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2; Ore: 16,30; Radio scuola. 17: Segnale orario - Giornale radio. 17,10: I cinque minuti del signor X. 17,15: Musica varia (Pubblicità). 18: Notizie a casa dei militari combattenti. 19,10: Radio rurale. 19,20: Notizie varie - Notizie sportive. 19,30: Conversazione sul bolscevismo del cons. naz. Eugenio Coselschi. 20: Segnale orario - Giornale radio. 20,30: Nota sugli avvenimenti. 20,40: Trasmissione dal Teatro Milano di Roma: «La Passione secondo San Matteo» (Matthäus-Passion), per soli, coro e orchestra, composta nel 1729 da Giovanni Sebastiano Bach. Solisti di canto: E. Salvati (l'Evangelista); C. T. Wagner (Gesù); Leni Neuenschwander, soprano; Paola Koellker, contralto; P. Nesch (Giuda e Pilato); Richard Schubert (Pietro); G. Wagner (Sommo Sacerdote); Gertrud Steinbecker e Helene Orelou (le Due ancelle); Solisti d'orchestra: K. Balta, violino; M. Fuchier, flauto; O. Landeck ed E. Hugel, oboe; R. Schulze, cembalo; A. Landmann, organo. Orchestra da camera e coro di Mannheim diretti dal maestro Godovan Rasberger. [illegible] Dopo il concerto: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 16,30 alle 20,30 (vedi p. A). 20,40: Musiche brillanti dirette dal M° Petralia. 21,10: «Taddeo e Veneranda» un atto di Ezaldo Bertuccelli. [illegible] 22,45: Giornale radio. 23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

Mercoledì 5 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2 - Ore 7,15: Giornale radio. 7,30: Notizie a casa dei militari combattenti. 8: Segnale orario - Giornale radio. 8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti. 10,45-11,15: Radio scolastica. 11,30: Trasmissione per le Forze Armate. 12,15: Canzoni e melodie. 12,30: Radio sociale. 13: S. orario - Giornale radio. 13,10: Musica operistica. 13,30: Orchestra diretta dal maestro Gallino. 14: Giornale radio. 14,10: Orchestra diretta dal maestro Rizza. 14,40-15: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio. PROGRAMMA B. — Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore: dalle 7,15 alle 13 (vedi pr. A). 13,10: Banda del Comando IX Zona Camicie Nere. Dalle 14 alle 15 (v. progr. A).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	15	31
MILANO	13	18	33

IL SOLE sorge domani mercoledì 5 maggio (125-240) alle ore 6,13; tramonta alle 20,38. La LUNA spunta alle 7,14; tramonta alle 21,43.

ANNIVERSARI DEL 5. — Morte di Napoleone I (1821). - Garibaldi salpa da Quarto (1860).

L'OROSCOPO DEL 5. — Una felice configurazione tra Sole e Marte, ed una congiunzione tra Mercurio ed Urano ci promettono una giornata molto movimentata, in cui le nostre imprese più ardite ed originali saranno compensate dal successo purchè si sappia impiegarvi ogni energia, ma simultaneamente dovremo cercare di frenare la nostra mania che ci dimostrerà troppo veloce nei suoi cambiamenti.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 5. — S. Pio V [illegible]

FUNZIONI DEL 5. — Mese Mariano: S. Tomaso: 20,30 (Padre Baratelli); Angeli Custodi: 6 e 17 (teol. Bosco); Annunziata: 7 e 20,15 (teol. Hal-Via); Gesù Adolescente: 20 (teol. Vitale) - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano - Funzioni in onore di S. Giuseppe: S. Teresa: mese di Maggio predicato: giorni festivi ore 16,30, giorni feriali ore 20,30; S. Giuseppe 9; S. Sudario 8; S. Teresa 8, G. 7,30; S. Tomaso 9.

FIERE DEL 5. — Chivasso, San Sebastiano Curone, Spigno Monferrato, Vigliano, Felizzano, Revello.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 3 maggio: Cadenze: Cagliari 17-47-37; Firenze 33-42; Genova 70-60; Milano 85-45; Napoli 79-39; Torino 25-85; Venezia 37-47 - Decine: Bari 53-39; 1-9; Napoli 34-39; Roma 20-11; Torino 85-81. - Figure: prevale quella del 3 con 9 numeri 183-47-74 Cagliari, 29 Genova, 65 Milano, 38 Napoli, 11-20 Roma, 47 Venezia. Seguono: quelle del 7 con 6; del 1 con 5, del 4 del 8 del 6 del 9 con 4, del 3 con 3. - Ambo doppio: 37-47 Cagliari, Venezia.

Mostra del pittore Zolla inaugurata a Biella

Si è inaugurata a Biella, in una sala d'arte, una «personale» del pittore Venanzio Zolla il quale presenta, unitamente ad una trentina di originali paesaggi, suggestivi ritratti e studi di figura, fiori e nature morte; anche saggi della sua giovanissima allieva Lydia Ferraris che riconferma nei suoi nuovi lavori un forte temperamento artistico. Le opere esposte dal maestro sono per la maggior parte di recente fattura e recano quell'impronta post-impressionista che è la nuova espressione d'arte dello Zolla e nella quale trasfonde una festosità che le pitture della sua prima maniera, pure ammirate, non conoscevano.

La proroga al concorso aspiranti C.R.E.M.

Il concorso per aspiranti volontari nel C.R.E.M. è stato prorogato al 30 giugno c. a. Gli aspiranti che hanno fatto domanda e che non hanno presentato ancora i documenti richiesti, dovranno provvedere al più presto a rimetterli alla Marinarecluit. I giovani delle classi 1924 '25 '26 '27 e '28 che intendono arruolarsi nella Regia Marina, possono chiedere chiarimenti alla locale Marinarecluit, presso il Comando federale Gil in piazza Bernini 2.

CARNE OVINA. — Il Coprama comunica che da ieri sono in vendita le carni ovine in piazza Vittorio Veneto 13, via Vanchiglia 15, via Mazzini 32 e 44, via Carlo Alberto 3 [illegible], via della Rocca 4 [illegible] Montebello [illegible]

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Vigore, forza, potenza. 5) Molini cresciabili. 7) Il dilettevol gioco del biancone. 8) Rusti. 9) Fine del poverello. 10) Scuola di ardimento. 11) Avvolgono le navi alla fonda. 13) Daniele celebre uomo di stato, nativo di Venezia. 14) Seguito da Kima, piccola isola del mar del Giappone, che è l'anagramma del primo ministro nipponico. 15) Ovvero. 17) Fiume che scende dal Monte Rosa e sbocca nella Dora Baltea. 18) Come formiamo la sigla della repubblica sicliata... forse perchè vuole tutto per sè. 20) Targa di Alessandria. 21) Tre persone molto unite per interesse. 22) Spartimento di terra nei giardini.

Verticali

1) Amò Virginia. 2) Forma la valle di Locana e si getta nel Po. 3) Una mezza follia. 4) Ossia che. 6) Tipo di sigarette. 8) Seta vegetale. 10) Imbarcazioni di selvaggi. 11) Saggi del poeta. 13) Negli strumenti da taglio è opposta al filo. 16) Rozzi, difficili. 19) Pescatore. 22) In mezzo al sole.

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

Casellario a chiave

[illegible]

Frin

Appendice di STAMPA SERA Puntata N. 57

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Anche quando la mamma pareva riposasse nel letargo, e lei sedendo al suo capezzale, con le mani giunte sulle ginocchia pregava, si sentiva morire pensando: «Se mi muore lei che è il mio solo conforto e la mia sola difesa, come potrò vivere qui accanto a lui che... ».

«Oh! Signore, se uno deve morire, prendi me! Lo so che soffrirà molto, poveretto anche lui; ma la sua mamma lo consolerà... La mamma è tanto più d'una sorella!... ».

Pensava a se stessa: «una sorella!», e a questo le pareva di essere rassegnata. Tornava ad invocare la Madonna:

«Prega per lei, Vergine santa: falla guarire; e poi sia fatta la volontà del Signore... ».

Per una specie d'illuminazione interiore, Cecilia era certa che da quando erano partiti insieme da Macerata per Roma, Gigi non aveva rivisto Nora, non le aveva telefonato, non le aveva scritto; vedeva bene che egli non si scostava dalle camere neppure per entrare nello studio: era molto se dopo colazione acconsentiva a far due passi con il babbo in giardino, e subito correva su per stare accanto a lei al capezzale della mamma.

Perfino gli amici che venivano più volte al giorno, il pittore Dardinelli, il Verlesi specialmente, egli li riceveva in una saletta vicina alla camera della malata, e aveva fretta di congedarli per tornare da lei. Eppure quelle visite lo confortavano: e gli dava una soave commozione sapere che tutta Nervi trepidava con lui; che molte donne del popolo pregavano per la mamma in chiesa, per lei accendevano la lampada al tabernacoletto della marina donde la Vergine guarda e protegge i pescatori; che passando dinanzi al cancello della villa esse si facevano il segno della croce, e spesso vi legavano un mazzolino di fiori recitando sommesse l'«Ave Maria».

Tutto lo commoveva con un senso nuovo di fraternità: la tenerezza e il dolore dei suoi, l'affettuosa diligenza dei medici e delle infermiere, la pietà dei domestici, la solidarietà degli amici, dei colleghi della Camera, del Gabinetto, della Università; e sentiva come avrebbe dovuto spiritualmente elevarsi sopra sè stesso per esserne degno.

Il Malenotti veniva da Genova il mattino e la sera: di giorno gli altri due medici di Nervi ora si alternavano al letto dell'inferma, temendo che l'infezione si estendesse ai polmoni, che la febbre bruciasse le meningi, che il cuore cedesse d'improvviso. Una sera tardi, dopo una più lunga crisi di contorcimenti tetanici, l'inferma piombò nel letargo: Gigi, Cecilia, Manfredi, la signora Annetta li confortavano sperando che ella finalmente dormisse.

C'era anche il Malenotti: ritto accanto al letto con lo sguardo sulla malata, pareva imperturbabile. Le posò il dito sul polso; sussurrò alla suora infermiera:

— L'ipodermoclisi.

Egli stesso scoprì un poco il petto dell'inferma, lo deterse con un batuffolo bagnato d'alcool, lo trafisse col grosso ago, e premè dolcemente il gonfiore dell'acqua salata che per la cannuccia di gomma sgorgava dalla bottiglia a due sfere. La malata non si dolsè, non diè un sospiro.

Il medico le sollevò col pollice la palpebra, e impercettibilmente sorrise; ma disse alla suora:

— Cambiate la vescica del ghiaccio.

Egli stesso gliel'aggiustò sul capo e sulla fronte.

Sussurrò ancora alla suora in modo che gli altri non udissero:

— Badate al polso. Se cede, chiamatemi.

Poi guardò l'orologio e disse a Cecilia:

— E' così tardi che non mi conviene più di andare a Genova per ritornare domattina.

— Volete dormir qui?

— Se non vi disturba...

Ma prima di coricarsi ascoltò ancora il polso, e fece un'altra iniezione di canfora.

Ancora l'aurora s'indugiava sul crinale del promontorio di Portofino, e giù nel parco il capinero cantava, quando egli rientrò cauto nella camera; domandò a Gigi:

— Come ha passato la notte?

— Mi pare che abbia sempre dormito.

Il medico guardava attento l'inferma: Gigi guardava lui con l'anima sospesa; gli parve che la faccia del medico impercettibilmente si rischiarasse e respirò.

La malata si era voltata sul fianco destro, e dalla bocca tumida le usciva un leggero sibilletto a intervalli regolari. Malenotti le toccò il polso; era rapido ma vigoroso; capì che la febbre era scemata ma non di troppo: come sperava. Rivolse una sommessa domanda all'infermiera; la infermiera rispose di sì con un cenno del capo. Allora egli insinuò la mano sotto le coltri, sentì che il gonfiore della milza era scemato. Anna Pia aprì gli occhi, tentò di sorridere e li richiuse: il Malenotti credè di sentirla sussurrare:

— Grazie!

— Era la crisi; — mormorò a Gigi — l'ha superata: speriamo che ora s'avvii verso la convalescenza.

Allora entrarono Cecilia e Manfredi; Gigi ripetè ciò che il Malenotti aveva detto: ciascuno provò un tenero impeto di gratitudine per lei che guariva, e insieme una soavità, un senso di leggerezza anche fisica, come se anche per lui cominciasse la convalescenza.

Sì, la crisi era superata: la mamma a poco a poco riprendeva a vivere: ancora di tratto in tratto qualche minuto d'inquietudine nervosa, ma non erano più contorcimenti e sbalzi tetanici; e bastava per calmarla immergere le sue mani in un catino d'acqua calda; ancora di tratto in tratto ella cadeva in un sopore che somigliava al letargo, ma in verità era un sonno ristoratore; le labbra perdevano il doloroso gonfiore e pur screpolate e dolenti ritrovavano il sorriso; persino le lividure e le piaghe del decubito, ogni giorno si attenuavano un poco. Anche la febbre lentamente scemava.

La malata aveva fame, aveva sete. — Il solo pericolo, — dicevano i medici, — è che mangi troppo; vigilate. — E tutti vigilavano, ma soprattutti Cecilia e la signora Annetta, perchè nessuna imprudenza interrompesse il corso della guarigione.

Non era ancora la convalescenza; ma indubbiamente la mamma guariva; e pareva che col limpido sole di dicembre, [illegible] in casa la vita. La marchesa guariva, e i domestici che per intere settimane avevano camminato sulla punta dei piedi, a capo basso, scambiandosi dolorosamente qualche parola sommessa, si sorprendevano a ridere e a cantichiare; anche la gente di Nervi e più gli amici si rallegravano; le poverelle che avevano pregato per lei in chiesa e al tabernacoletto della Vergine sulla passeggiata a mare, ora chiedevano di entrare in casa portando mazzolini e auguri; e ringraziavano la Madonna di non aver lasciato inaridire per loro la fontanella della carità.

Il Malenotti oramai veniva solo di tratto in tratto; più spesso venivano i medici nerviesi, anzi ogni giorno, uno il mattino l'altro alla sera; oramai erano ammesse, nella camera ove Anna Pia ancora giaceva, le poche sue amiche, i pochi amici di Nervi e quelli che venivano da Genova, da Rapallo, da Santa Margherita; e più spesso di tutti Guido Verlesi e Baccio Dardinelli. Ella li aveva cari e, se amava soprattutto ascoltarli, spesso lei stessa parlava e scherzava. Un giorno disse:

— Guido, mi piacerebbe sentirti cantare.

Cecilia intervenne:

— E' ancora troppo presto; quando ti alzerai, mamma.

Un altro giorno la marchesa disse al Dardinelli:

— Vi sono tanto grata, Baccio: mi avete dato una specie di tranquillità, quando mi sentivo morire.

— Io? Come?

— Quando credevo di andarmene, pensavo che i miei figlioli avrebbero ritrovato la mamma nel ritratto che m'avete fatto.

Con lo stesso gesto di protesta e di amore Cecilia e Gigi, l'uno di qua e l'altra di là dal letto, si chinarono a baciarle le mani; e lei dolcemente, le sottrasse per posarle sul capo dei suoi figlioli con una carezza che era una benedizione.

(Continua)

Fatti e misfatti della pubblicità

"Chi apre questa busta muore,,

IV

— *Accomodatevi, prego, Monsignore!*

Monsignore entrò. Per prima cosa vedemmo che l'annunziato non vestiva abiti prelatizi, né recava segni esteriori di gerarchia ecclesiastica, d'alcun genere. Portava invece un abito di elegantissimo taglio borghese, grigio su ghette bianche, e queste su scarpe di coppale, splendentissime. Il rosso volto (ecco, questo sì, il volto denunziava probabilmente caratteri sacerdotali d'alto rango) era munito di soffici basette, come era la moda dell'ultimo ottocento di cui quel «monsignore» pareva uno dei più recenti rappresentanti, e, per di più di un inverosimile sigaro di gran marca, che mandava nuvole, non nuvolette, di pregiatissimo fumo.

— *Grazie. Per di qua?*

— *Per di qua, Monsignore.*

Monsignor Luca

Il Professore Idea, più piccolo e diabolico del consueto nei suoi occhi dannati, precedette il visitatore nel salone dove pittori e disegnatori traducevano su carte cartoni legni ed altro materiale, le idee pubblicitarie del loro Professore, e che continuarono tranquillamente l'opera loro, assuefatti com'erano, a sopraluoghi come questi, da parte di personaggi importanti dell'industria, del commercio, degli affari, che di tanto in tanto venivano a consultare il Professore Idea.

— *Questo esercito è agli ordini vostri, Monsignore. Cioè, agli ordini miei. Ma poiché io sono a disposizione di Monsignore... Il lanciamento quando lo iniziamo?*

Prima di rispondere, Monsignor Luca Cortese (il titolo non era che una graziosa, acconcia e soprattutto graditissima trovata del Professore, e Luca mostrava difatti che non gli dispiaceva, ma che anzi si confaceva benissimo a tutto il carattere del suo mecenatismo [illegible]) Monsignor Luca volle fare il giro di tutti gli studi, farsi conto esatto del funzionamento di quella originale Casa di Pubblicità alla quale desiderava affidare il lanciamento reclamistico-grafico delle sue intraprese artistico-teatrali; volle essere informato di ogni procedimento tecnico nella preparazione di manifesti, cartelli, pubblicazioni, circolari dinamiche, inviti a percussione, appelli a ripetizione, aspirazioni collettive e personali, e cose del genere ch'erano all'ordine del giorno nell'attività dell'Idea-è-tutto.

— *Mi va — sentenziò poi, accendendo un altro sigaro, poiché il primo era giunto quasi alla metà della combustione, e continuare a fumar quello non era dignitoso per un Luca Cortese. — Mi va perfettamente. Quando è così, destino ad una prima propaganda, un milione.*

— *Come? — balbettò il professore.*

— *O due, come credete, se uno vi pare poca cosa. Per me fa lo stesso.*

Il Professore, superato il naturale intoppo di favella che quel primo milione gli aveva cagionato, partì poi speditamente, uso com'era a superare brillantemente ogni crisi momentanea del suo temperamento. Illustrò a Cortese il piano del suo opuscolo di propaganda che intendeva lanciare in dieci-dodici lingue, per diffondere nel mondo le iniziative teatrali-artistiche di Luca, alla vigilia di riunire dodici compagnie di prosa, [illegible] di operette, tre di grande varietà internazionale, parallelamente al rilievo di tutti i teatri d'Italia, alla costituzione di una Società per la gestione del repertorio di prosa, per l'acquisto di repertorio straniero, per traduzioni dei capolavori di tutti i tempi, senza distinzione di generi e scuole e indipendentemente dalla creazione di Case di Riposo, Giardini d'infanzia per i figli degli attori, Banche del Teatro, Alberghi per attrici ed attori, Circoli di Cultura, ed altre applicazioni del suo principio. Il Teatro è tutto; dunque Tutto sia per il Teatro.

Questo molto compiacque al [illegible] Professore immaginò per la pubblicazione propagandistica; una pubblicazione che, a conti e pesi fatti, sarebbe stata costituita da chilogrammi tre e rotti, compresa scatola di imballaggio foderata in seta giapponese.

La busta fatale

Ma prima del frontespizio, una pagina doveva contenere, nel progetto, una busta chiusa. Una busta chiusa, incollata nel centro della pagina. La busta, fermata da piombini di sicurezza, recava sul suo dorso una scritta, ma più che una scritta, era un premuroso avvertimento, una cosa da nulla: Attenzione. Questa busta contiene un centigrammo di radio. La centesima parte di quel radio che è servito a sviluppare le idee contenute nel presente volume.

E più sotto:

Altra attenzione. Chi apre questa busta muore.

Monsignore, quella volta che tornò a collaudare il progetto della preparazione reclamistica, disse che gli sembrava «un po' forte». Convenne che tanto le idee sue come quelle del professore collimavano perfettamente, collimavano al punto che spesso si confondevano (non si confondevano come idee a sé, si confondevano le une con le altre, si rassomigliavano come gocce d'acqua, insomma) ma che, a questo punto, la confusione gli faceva effetto d'essere un tantino esagerata.

— *Parlare di morte, quando io vado verso la vita...*

Luca ripeteva, è vero, una frase quasi storica, ma non importa. Del resto chi aveva ogni diritto di parlare dannunziano, se non lui, che, ai giorni del Tirso, aveva diffuso D'Annunzio a milioni di copie, proprio in tutto il mondo, con la primizia di un romanzo a puntate che fu il gran successo di quel famoso giornale settimanale letterario, di quaranta e più anni fa?

Decise di soprassedere su quella busta radiosa, che metteva i brividi solo a guardarla. Su tutto il resto della pubblicazione, si andò pienamente d'accordo, fra quei due cervelli.

Ricordo che il «bozzone» (il menabò, dicono in arte tipografica) era una selva di trovate.

Subito dopo la busta, seguiva una pagina metallica. Un foglio in sottilissima lamina zincata. In funzione di ferro, beninteso. Un progetto di ferro era infatti scritto su quello zinco. Quale? Aprire i fogli successivi per farsene una idea approssimativa.

Le pagine parlanti

Le cose più eterogenee si inseguivano, a velocità pazzesca, una dietro l'altra. Una fantastica galoppata nel regno dell'impossibile.

C'erano le pagine parlanti: bastava, infatti, staccare una di queste pagine, ritagliarle la circonferenza com'era segnato da una punteggiatura, ed applicarle su qualche macchina grammofonica, per sentirne la voce. Si trattava, in realtà, di primitivi dischi di fortuna, su carta preparata alla maniera dei veri dischi, destinati a raccogliere i principii dimostrativi di Luca Cortese sull'avvenire dell'arte di Teatro.

C'erano le pagine esplosive, le pagine incandescenti, le pagine semplicemente fumogene. Tutto andrebbe in fumo — era segnalato — se il Rinnovatore del nostro Teatro non fosse pronto con l'opera sua.

C'erano le pagine ad inchiostro simpatico. Bastava andarci su con una spugna bagnata, per rivelarne il contenuto. Una sottopagina in carta asciugante provvedeva alla incolumità dei fogli successivi.

Una terrificante fotografia, tutto ad un tratto, appariva agli occhi del lettore, se ogni lettore ci fosse stato nell'avvenire. Era la fotografia del Professore, nell'atto di farsi svenare al polso sinistro. Sulla ferita abbastanza profonda, gocce di sangue apparivano: sangue autentico, o surrogato del genere, acconciamente raggrumito.

Le parole che leggerete alla pagina seguente sono scritte col sangue!

Seguiva difatti una pagina per il momento bianca, ma per essa era destinato un testo, a detta del Professore, da rimanere indelebile negli annali della propaganda.

— *Va tutto bene. Dove avete relegate le pagine intime?*

— *In fondo, Monsignore, in fondo, naturalmente.*

Effettivamente, dopo [illegible] mesi di follie assortite, una diecina di fogli concludeva il progetto. Fogli di cartacellina, di carta così detta igienica, sulla quale era stampato in riassunto tutto quanto si era fatto a pro del Teatro fino all'avvento di Luca Cortese. Una specie di storia retrospettiva di tutte le iniziative sorte qua e là, con l'intento di giovare al Teatro. Iniziative che, si capisce, non erano servite a nulla, tanto è vero che, allo stato delle cose, di quei programmi chiunque si sarebbe potuto servire a scopo di igiene personale. Staccare i fogli seguendo la perforatura, per servirsene.

Quel volume propagandistico rimase allo stato di progetto.

Un vero peccato, per la Storia della Pubblicità. E della pazzia a piede libero...

Luciano Ramo

(Continua)

Galleria degli aneddoti

Dal re ai sudditi

Nurshivan — re arabo che fu soprannominato «il giusto» — andava a caccia, quando... E' incredibile il numero di avventure che accaddero agli antichi re quando andavano a caccia, ma tant'è, anche questa è attendibile. Gli accadde dunque di aver fame e di trovarsi in una casupola di che sfamarsi, in maniera tuttavia così misera che persino il sale mancava.

— Andate a comperarne — disse il re — nel più vicino paese.

Gli incaricati erano già partiti che egli li richiamò indietro per raccomandare loro di pagare quanto avrebbero acquistato.

— Eh — fecero essi — per un po' di sale!

— No — rispose Nurshivan. — Se un re prende un pomo nel giardino dei suoi sudditi, i ministri e i cortigiani sradicheranno gli alberi.

Cortesia cinese

Dicono che i Cinesi, correttissimi nel commercio tra di loro, trattino lo straniero come degno di essere ingannato. [illegible] ...bettava il poveretto — non doveva prendersela con me.

— E con chi, allora?

— Con l'interprete.

Stupito, l'americano trovò un po' di calma per attendere la spiegazione, che venne subito accompagnata dai più incredibili inchini e sorrisi.

— L'interprete mi aveva assicurato che l'onorevole straniero non avrebbe verificata la qualità della merce.

Diritti di precedenza

Tra i precursori del volo umano, fu notissimo il marchese di Bacqueville, il quale aveva studiato un congegno meccanico sul tipo ali di uccelli. Egli aveva un servo fedele che lo incoraggiava e che accettò di tentare, insieme con lui, il volo della Senna. Ma, al momento di lanciarsi, il servo, trattosi riverentemente indietro, disse:

— Prima voi, marchese.

Fu così che il marchese andò da solo a rompersi le costole sul ponte di un battello, dove poi fu raggiunto dal servo per via ordinaria.

Sarebbe peggio

Un membro della casa dei Medici si trovò ad essere indebitato parecchio, e il creditore principale, seccato di attendere, minacciò di rivolgersi al giudice. Di ciò assai lamentava il debitore con il Duca Alessandro, prospettandogli in termini ravvicinati la gravità dell'affronto verso tutta la Casa. Era una maniera indiretta di chiedere denaro, ma il Duca rispose:

— Pagate al più presto. Se vi mandassero in prigione l'affronto alla nostra Casa sarebbe maggiore.

Ant.

IN SVIZZERA

Tre case travolte e distrutte da una valanga

Ginevra, martedì sera.

Le ultime giornate di maltempo sulle Alpi hanno provocato notevoli incidenti e gravi disgrazie. Mentre in basso e nelle vallate pioveva, sulla montagna cadevano ancora delle nevicate abbondanti ed insistenti. Dal vallone della Meuve informano che la neve è caduta ancora così abbondantemente che provocò la caduta di una grossa valanga arrecando gravissimi danni, ma fortunatamente senza causare vittime umane. La valanga, di vaste proporzioni, precipitò verso sera, sicché fu ancora possibile dare in tempo il segnale d'allarme e tutti gli abitanti delle case del vallone poterono fuggire in tempo e mettersi in salvo. La valanga arrivando a valle si abbatté, successivamente, sopra tre case ed a poca distanza l'una dall'altra, travolgendole e distruggendole completamente. Quando i valligiani poterono, cessato ogni pericolo, ritornare sul posto e constatare i danni, si avvidero purtroppo che le tre case erano interamente distrutte con quanto vi era contenuto.

Una nuova granata è introdotta nel cannone

Durante un'azione di fuoco in un settore del fronte orientale: appena partito il colpo, una nuova granata viene introdotta nel cannone

Il 17 aprile, a Bologna, dinanzi a 70 Padri predicatori...

L'enigma della manomissione della cassa che contiene le ossa di San Domenico

La scoperta dei fori nell'arca e della trivellatura nel coperchio della cassa - Le sacre reliquie sono intatte - Una indegna impresa di soldati francesi? - Nel loculo ove la Spoglia riposerà al sicuro

(Dell'inviato di Stampa Sera)

Bologna, martedì sera.

Una vecchia cassa di legno qualunque, una povera cassa: ma quando questa contiene le ossa venerate di un santo, ecco che il profondo mistero che la riguarda è destinato ad appassionare le folle in attesa che — approfondita, sceverata dagli studiosi — la sensazionale scoperta che ne ha rivelato l'esistenza abbia nuova luce.

State a sentire: siamo in pieno nel dramma e nel mistero. Chissà quali avventure sono destinate a essere dipanate tanti anni dopo, forse secoli dopo, dalla paziente indagine degli inquisitori.

Quindici giorni di silenzio

La celebre arca di San Domenico, nella famosa chiesa-convento bolognese, dunque, non c'è più. Cioè, c'è ancora, ma — scomposta nei suoi preziosi elementi dovuti all'arte altissima di Nicolò Pisano, di Michelangelo, di Guido Reni e di quel Nicolò da Bari che, per aver fatto qui sublime opera, si merita dalla storia il nome di Nicolò dell'Arca — ora l'arca è stata sottratta, dopo sette secoli, all'ammirazione ed alla divozione dei fedeli e riposta in poderosi ripari da possibili offese aeree.

Il Patriarca che Dante cantò come il grande atleta della Chiesa cattolica, fu chiamato dal Signore alla vita eterna il 6 di agosto del 1221; nel 1233 si fu una prima traslazione delle sue ossa, e una altra — l'ultima — il 1267, quando le sacre reliquie furono riposte dai domenicani del convento in questa stessa cassa, che adesso è stata riportata alla luce per breve ora.

Fu esattamente alle 14.20 del 17 dello scorso aprile che il mistero si propose in tutta la sua lancinante gravità ai 70 padri domenicani dell'Ordine dei predicatori che assistevano con commossi riti alla rimozione della tomba del Santo. Il salmodiare solenne, nell'immensa chiesa vuota di fedeli di qualsiasi altra gente, era scandito dai colpi di mazza degli operai specializzati che smontavano l'arca, che scomponevano — ora —, pezzo per pezzo, il sarcofago di grossi lastroni sprangati e impiombati. Presso i marmi e le pietre erano, nell'ora solenne, il Padre provinciale, il sottopriore del convento, il padre Alfonsi, storico e archivista del convento, e il notaio conventuale Berizzi.

Ecco che il sarcofago, ormai scomposto, rivela la cassa che contiene i resti del Patriarca: commossi, anelanti, i padri si chinano sulla semplice quasi povera cassa. E subito uno, uno di essi, con l'emozione che gli fa tremare la voce, addita agli altri qualcosa:

— Là, là, guardate, guardate!...

Guardano i quattro padri. Gli operai sono lì, fermi, attoniti. Anche il canto spiegato dei domenicani si fa sommesso, diventa appena appena un mormorio arcano.

La sacra cassa è stata manomessa. Si vedono chiaramente dove furono praticati i fori nel sarcofago di marmo, e un grande foro ovale nel legno, legno che in ogni sua parte è ancora intatto da ingiurie del tempo e dal tarlo. Trucioli, resti di candela, il segno indiscutibile di una lunga e potente trivella che ha pazientemente lavorato.

Qualcuno dei padri trattiene perfino il respiro, teme il peggio. Che le reliquie, le reliquie care ai bolognesi e a tutto il mondo cristiano siano state manomesse, se non addirittura sottratte, chissà quando, e come, e da chi, e perché...

Non occorre giurare: i padri [illegible] il più ermetico silenzio sulla scoperta fino a che non si potrà arrivare almeno alla conclusione preliminare nel desiderio di scoprire il segreto.

Per quindici giorni il silenzio sulla sensazionale scoperta è stato, quindi, rigidamente mantenuto. Soltanto ieri sera il domenicano padre Giordano Maria Ghini ha dato pubblico conto dei primi risultati della sua inchiesta con queste testuali tre «constatazioni» e una «conclusione»:

Prima constatazione. — Il sarcofago di marmo presenta dalla parte destra di chi lo guarda un triplice foro: uno grande di circa cinque centimetri, giusto in corrispondenza o in asse col foro della cassa, un secondo più grande, in angolo, e un terzo, piccolissimo. I due primi sono stati rinchiusi con tasselli di marmo e scagliola, in modo che esternamente sono quasi impercettibili, [illegible] risultano visibilissimi dall'interno del sarcofago; il più piccolo era stato rinchiuso con un leggero strato di scagliola.

Chi è stato?

Seconda constatazione. — Il foro del coperchio della cassa con tutta probabilità fu praticato con una lunga trivella infilata dal buco centrale del sarcofago. Lo prova il fatto che il foro della cassa è in asse con quello dell'urna e del sarcofago marmoreo, e inoltre la forma ovaloide e obliqua del buco, la natura dei trucioli sul coperchio, sul piano del sarcofago e anche, come più tardi si poté constatare, introducendo una minuscola lampadina elettrica, attraverso il foro, nell'interno della cassa.

Terza constatazione. — Durante il trapanamento del coperchio l'interno del sarcofago dovette essere illuminato da una candela infilata in una canna di cui infatti si è trovato un pezzetto vicino ad una delle pareti interne dell'urna. Così si spiega il fatto delle tracce di cera su tutto il piano superiore della cassa e le affumicature riscontrate nella parte interna dei lastroni che, a modo di coperchio, chiudevano l'urna.

Conclusione. — Nel sarcofago marmoreo centrale della tomba di San Domenico, in epoca da ricercarsi, furono praticati tre aperture o fori. Per uno di essi, mentre attraverso a un secondo altri faceva lume con una candela introdotta anch'essa nel sarcofago, fu introdotta una lunga trivella e con essa praticato sul coperchio della cassa lignea contenente le sacre reliquie, il buco che ora è venuto alla luce.

Va bene? Ma chi è stato? Si tratta di un lavoro per il quale sono occorsi tempo, pazienza e tenacia. E siccome nulla appare sottratto del sacro contenuto della cassa a quale scopo la tomba di San Domenico fu manomessa dagli ignoti o dall'ignoto sacrilego?

Intanto, vari minuziosi accertamenti, acute considerazioni, calcoli, esami, riesumazioni di documenti hanno portato a ritenere che il sacrilegio fu compiuto tra la fine del 1700 e il principio del 1800. Così, localizzato il segreto nel tempo, si potrebbe anche stabilire che si tratta di un sacrilegio non generico ma specifico.

Difatti in San Domenico ci sono altre ricche, interessantissime, importantissime tombe: quella di Re Enzo, morto prigioniero di Bologna nel 1272, quella di Taddeo Pepoli, che ebbe il [illegible] patronato della Chiesa, quella del beato Giacomo da Ulma (il famoso leggiadrissimo pittore di vetrate che considerava la luce, che le avrebbe rischiarate appena messe in opera, come un elemento della sua tavolozza), il venerabile Serafino Capponi della Porretta. E non appaiono toccate.

Nemmeno toccate paiono due tombe singolari e sempre esprimenti drammatico pianto sinché cuori gentili gemano di amore: esse sono nel sotterraneo della stupendamente dipinta Cappella Guidotti. E aleggia sotto l'ala della pietà cristiana ancora una disperata tragedia. Le tombe del pittore delle più "celestiali" Madonne: Guido Reni, e della sua innamorata allieva Elisabetta Sirani, morta tremendamente avvelenata nel 1665 in età di 26 anni.

Questo indurrebbe a escludere, in rispettosa contraddizione al dottissimo padre Ghini, che autori della profanazione possano essere stati i soldati francesi calati a Bologna al tempo dell'invasione napoleonica. In quel tristo tempo, durante il quale tante distruzioni e depredamenti patì la Patria, i frati furono espulsi da questo loro celebre e mirabile convento, e il comando francese aveva perfino progettato di ridurlo a provveditoria dipartimentale del pane militare. Forni non fecero a tempo a costruire al posto delle cappelle e del coro: ma ruberie, quante! Due interi furgoni di oggetti d'oro, di argento, di lacche e di miniature e di avori, i soldati francesi rubarono in San Domenico, allora.

«Ossa! Ossa!»

Sì che sarebbe facile immaginarci la scena. Deserti la chiesa e il convento, e le ombre fitte dovunque: non ci sono più lumi nemmeno alla crociera e sotto le immagini sacre, perché anche l'olio delle lampade hanno rubato i francesi. Silenzio, nella notte profonda di Bologna percossa dalle [illegible]. Ed ecco un pattuglia di «grenadiers» che penetra in quell'ombra immensa, e, alla luce fievole di una lanterna da campo, cauta si fa all'arca celeberrima del Santo. Che ci siano altri tesori, sepolti con lui? Il pettorale generalizio? Oro, gemme, argento, broccati? E un guastatore inizia l'opera sua, un altro gli dà mano.

Fatto il foro accendono la candela. Intanto gli altri sono all'erta, stringono nervosamente il fucile, hanno paura. Si vede qualcosa, in tutto quel buio: sì, legno, legno semplice e povero; e nell'interno una rivestitura di seta rossa. E ossa, ossa. Ossa di un santo. Altro che fulgore di gioielli e balenare di metalli preziosi!

— Ossa! — fa uno —. Ossa! — ripete.

E su quelle ossa non ardisce di porre la mano. Il sacrilegio non è consumato fino in fondo. Anche nel buio delle loro coscienze si è fatta strada, forse, il rimorso. Lenti, in silenzio, scontenti di sé stessi, mettono mano a nascondere i fori, a cancellare le tracce della profanazione. La notte passa così. Un'alba livida trema sulle vetrate, scivola nelle navate, arriva con tremulo biancore sino alla cappella. Hanno paura di quel nuovo giorno, i soldati, che li sorprenda a quell'opera nefanda. E se ne vanno inquieti, senza parlare.

Fantasie. Non è probabile che sia stato così o press'a poco così, l'ho già detto.

Invece, può darsi che sia giusta un'altra autorevole supposizione, e cioè che, approfittando della solitudine della notte, qualche frate, non a scopo malvagio, ma solo per eccessiva devozione, abbia tentato di soddisfare clandestinamente il suo desiderio infinito di «vedere», di «vedere», di toccare le reliquie del Santo, nella speranza, forse, di farne sprizzare un miracolo.

Chissà! Gli inquisitori, gli studiosi dell'Ordine, sono ancora al lavoro metodicamente iniziato per cercare di far luce su questo mistero della cassa traforata e speculata da occhi profani.

Fioriscono i mughetti

Intanto una fotografia è stata fatta alle Sacre Ossa, le quali ora già riposano nel nuovo loculo che i domenicani avevano approntato, sicuro da offese e da manomissioni. Su quel loculo è già stato eretto un altare consacrato e i mughetti coprono — sempre freschi, sempre rinnovati dalla fervida pietà dei devoti — questa tomba di guerra del Patriarca.

Ci sono stati a vederla ieri sera, prima di partire, i sommergibilisti del *Cagni*, miei amici: reverenti e silenziosi a impetrare da San Domenico luce e protezione. Ed essi, semplici e buoni come sono, [illegible] li ha turbati il mistero che su quella tomba ora si agita, né hanno chiesto del Santo troppe cose profane. Come quelli che per essere abituati a stare tanto tempo lontani lontani dalla terra, dal consorzio umano, da tutto, conoscono la più sollecita strada per arrivare al cuore dei santi e, forse, pensano che agli occhi di Dio, talvolta, dalla fidente preghiera delle creature anche la coperta d'un sommergibile possa essere fatta sacra e benedetta come la soglia d'una basilica.

Attilio Crepas

Nella chiesa di San Domenico, a Bologna: l'Arca del Santo

A MACERATA

Mezzasoma rievocherà domenica la figura di Guido Pallotta

Macerata, martedì sera.

Domenica prossima il cons. naz. Fernando Mezzasoma, designato dal Direttorio Nazionale del P.N.F., rievocherà a Macerata l'eroica figura di Guido Pallotta, al cui nome sarà intitolato il labaro della sezione provinciale dell'Istituto dell'Africa Italiana.

Fierezza dei cittadini di Novi per le imprese del com. Gazzana

Novi Ligure, martedì sera.

La cittadinanza [illegible] ha appreso con legittimo orgoglio la nuova citazione nel Bollettino N. 1071 del Quartier Generale delle Forze Armate, del Comandante Tenente di vascello Gianfranco Gazzana, che ha affondato quattro piroscafi nemici in Atlantico. E' questa la quarta volta che il Comandante Gazzana viene citato all'ordine del giorno sul Bollettino italiano. Gianfranco Gazzana, pur essendo nato a Milano allorché il padre era funzionario della cessata Banca Sconto, è figlio del defunto [illegible] Vittorio Gazzana Priaruggia, appartenente ad una delle migliori e più vecchie famiglie di Novi Ligure, che in regione Bettole Gazzana di Valle Scrivia, aveva una vasta tenuta.

Dietro e davanti le quinte

Il portaceste

Quando gli attori di una compagnia, arrivati in una nuova piazza, prendono il loro alloggio chi in albergo e chi in camera mobiliata, dopo un'ora o due sono raggiunti dai bauli dei loro «effetti personali».

A questo proposito è nota la risposta di quel capocomico di provincia che, capitato con la sua sparuta compagnia in una cittadina per effettuare un breve corso di recite, all'impresario che gli chiedeva dove fossero i bauli, indicava una comune e mal ridotta valigetta di fibra sormontata dalla scritta «effetti personali».

— *Ma è possibile — replicava l'impresario — che qui dentro siano racchiusi tutti i vostri effetti personali!... Non ci credo.*

— *Scommettiamo cento lire?*

— *Accetto...*

La valigetta fu aperta e l'impresario perdette la scommessa poiché un mucchio di cambiali protestate costituiva l'intero contenuto del minuscolo bagaglio.

Ma torniamo agli «effetti personali» veri e propri.

Ogni attore la mattina prepara in una valigia i vestiti, le toilette, le scarpe, la biancheria, le cravatte, i cappelli, tutta quella roba, insomma, che serve per la recita della sera: l'insieme di questi indumenti si chiama costa e l'impiegato del teatro, incaricato, durante la giornata, a ritirarla, si chiama portaceste.

Il portaceste si occupa generalmente di cercare l'alloggio a quegli attori che sono soliti scendere nelle camere mobiliate; una schiera di af-

Il «portaceste» si occupa generalmente di cercare l'alloggio...

fittacamere fa capo a lui che diventa [illegible] un ufficio di collocamento ambulante, capace di darvi su due piedi tutta una serie d'indirizzi e di numeri telefonici che ricorda a memoria senza l'aiuto di appunti scritti. Egli conosce benissimo i bisogni, le manie e le preferenze di tutti gli attori che si rivolgono a lui: questo preferisce la camera con bagno, quello vuole l'ingresso libero, la tale non sopporta in casa la presenza di bambini che piangono, la tale altra esige che la sua camera non sia vicino alla porta d'ingresso e così via di seguito. Conosce le possibilità economiche di ogni comico ed è lui che contratta il prezzo degli alloggi. Naturalmente le camere che cerca di far occupare prima delle altre sono quelle situate nelle vie adiacenti al teatro così il suo giro di raccolta delle coste sarà meno lungo.

Il portaceste è l'unico che in palcoscenico non ha un suo sgabuzzino e lo si vede, quindi, durante lo spettacolo, seppure un po' dappertutto, dalle quinte ai camerini degli attori, dal magazzino del trovarobe alla cabina degli elettricisti, sempre pronto a rendersi utile in qualunque genere di lavoro.

Nel mondo del teatro il portaceste non ha subito an-

...egli lavora ancora caricandosi sulle spalle le valige...

cora il miglioramento dovuto all'evoluzione dei tempi, egli lavora ancora caricandosi sulle spalle le valige da portare in teatro e solo in casi speciali ricorre all'uso di un carrettino a mano.

Gli spettacoli d'ambiente storico costituiscono il riposo del portaceste poiché i costumi, di proprietà della compagnia, sono custoditi in teatro, affidati alla cura della sarta della compagnia. Quando lo spettacolo in costume ha successo di pubblico e di repliche, il portaceste si rende pressoché irreperibile a meno che non si vada a cercarlo nell'osteria più vicina al teatro intento a centellinare un quartino asciutto.

— Scommettiamo cento lire?

Il portaceste, pur conoscendo gli attori da vicino, è l'unico, fra la gente di teatro che non racconta storielle ed aneddoti.

Testo e disegni di **Onorato**

Personalità argentina uccisa da un impiegato

Madrid, martedì sera.

Si apprende da Buenos Aires che l'ex-Presidente della Commissione nazionale per i cereali [illegible] Coni è stato ucciso ieri da un suo ex-impiegato, per ragioni d'indole personale.

SPORT

La Serie C

Girone A: il *Terni* pareggia a Salerno — Clamorosa vittoria della *Biellese* - Girone B: tre squadre in testa a pari punti

Si è concluso domenica il girone ascendente del torneo finale. Cinque giornate di gare hanno messo in vista le squadre più forti ma le classifiche di entrambi i gironi sono lungi dall'aver assunto una fisionomia definitiva. Di preciso, per ora, si sa soltanto che Forlì, Lecco e Carrarese sono nettamente inferiori alle altre squadre ma per il resto occorre attendere ancora qualche settimana.

Nel girone A la Biellese, a conferma della sua rinnovata efficienza, ha battuto con un punteggio clamoroso il Forlì. D'accordo che i romagnoli non rappresentano un ostacolo difficile — e la loro classifica troppo modesta (zero punti) lo attesta in modo inequivocabile — comunque i bianconeri hanno dimostrato di avere ritrovato l'intesa e la forza di penetrazione della prima linea, segnando una mezza dozzina di reti.

L'inseguimento della Biellese si fa ora quanto mai interessante. La squadra di [illegible] si trova con quattro punti all'attivo e non ha che due punti di svantaggio dal Terni che figura attualmente al comando della classifica. Poiché domenica prossima i biellesi giocheranno nuovamente in casa ospitando quella Salernitana che nella prima partita delle finali diede loro tanti dispiaceri e delusioni, c'è da credere che domenica sera essi potrebbero balzare al secondo posto. Infatti il Terni osserverà il turno di riposo, mentre il Varese può tranquillamente [illegible] su due punti sicuri avendo una partita interna con lo sconfitto Forlì.

In definitiva, domenica prossima l'undici di [illegible] dovrebbe, salvo imprevisti invero assai poco attendibili, essere solo al comando, seguito ad un punto dalla coppia Terni-Biellese ed a due dalla Salernitana. Questo, naturalmente, nell'ipotesi che la Biellese riesca a piegare la Salernitana. Gli avversari dei bianconeri sono fortissimi e lo hanno ampiamente dimostrato domenica riuscendo a frenare la foga del sempre più sorprendente Terni ed a chiudere la partita a reti inviolate. Ciò nonostante, sulla scorta dei più recenti risultati e particolarmente in base alla bella fusione della squadra ed alla fiducia ch'è tornata nell'animo di tutti i bianconeri, riteniamo che la Biellese possa, purché fermamente lo voglia, battere la Salernitana. Il compito, certo, è tutt'altro che facile, ma al [illegible] del proprio appassionato pubblico e con il miraggio della possibile promozione, la Biellese punterà decisamente alla vittoria.

Risultati: *Biellese-Forlì 6-1; *Salernitana-Terni 0-0.

Classifica: Terni p. 6; Salernitana e Varese 5; Biellese 4; Forlì 0. Partite di domenica prossima, sesta giornata, prima del girone di ritorno: a Biella: Biellese-Salernitana; a Varese: Varese-Forlì. Riposa Terni.

* * *

Nel girone B la situazione è alquanto ingarbugliata. Domenica si è avuta una mezza bancarotta dei padroni di casa. Pensate: su tre partite si sono avute due vittorie delle squadre viaggianti ed un pareggio: cinque punti per gli ospiti ed uno solo per gli ospitanti.

L'imbattuto Verona ha pareggiato a Lecce portandosi così a quota 7. Anche il Parma, vincendo ad Apuania, ha raggiunto lo stesso punteggio, come pure il Gorizia che ha inflitto una nuova sconfitta interna al Lecco.

E' alquanto dura la sorte del Lecco. Vittorioso nel proprio girone eliminatorio con largo margine di punti, dopo essere passato senza subire sconfitte sui terreni più muniti, in queste finali ha già consentito [illegible] dell'inviolabilità del proprio terreno e [illegible] la serie [illegible]. [illegible] che solidi nelle finali della «C»!

Risultati: Parma-*Carrarese 1-0; Gorizia-*Lecco 3-1; *Lecce-Verona 1-1.

Classifica: Gorizia Parma e Verona p. 7; Lecce 5; Lecco e Carrarese 2.

Partite di domenica prossima: a Lecco, Lecco-Lecce; ad Apuania: Carrarese-Gorizia; a Parma: Parma-Verona.

F. F.

STAMPA SERA

Eroica resistenza delle nostre truppe in Tunisia

La battaglia difensiva svolta dalle valorose truppe dell'Asse in Tunisia continua a suscitare, anche nello stesso campo nemico, i più ammirati riconoscimenti. Abbarbicate alle balze montane, le nostre magnifiche truppe hanno scritto pagine di eroismo, respingendo il nemico e infliggendogli gravi perdite. Questo documento fotografico dà un'idea dell'ambiente in cui si svolgono gli accaniti combattimenti: esso mostra una postazione di nostre armi automatiche sistemata a protezione di un passaggio obbligato in montagna. (Foto R. G. Luce)

Durante un'incursione di aerei nemici

Entrano in azione gli apparecchi [illegible] e le fotoelettriche (Foto Luce)

Uno sguardo che affascina

Lo sguardo penetrante e fascinatore della bella Mady Rahl, protagonista del nuovo film: « Mondo amato »

La Famiglia Reale di Svezia

Una recente fotografia della Famiglia Reale di Svezia: Re Gustavo con il Principe e la Principessa ereditari

Danzatrici delle Isole Canarie

Alle gare di [illegible] spagnola che, ogni anno, vengono organizzate dalla Falange presso Madrid: una splendida e caratteristica figura di ballo delle Isole Canarie

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Fallito tentativo di sorpresa nella notte

I granatieri germanici annientano un forte gruppo nemico che rinnovava l'attacco a sud di Novorossijsk

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

L'offensiva bolscevica nel Kuban si trascina faticosamente ormai da vari giorni, ma neppure il minimo indizio permette al nemico di poter considerare che essa abbia a sboccare in risultati positivi.

Come era nelle previsioni tedesche, le truppe poste a difesa di quelle importantissime posizioni offrono una resistenza meravigliosa che annulla l'enorme preponderanza numerica avversaria rispetto a diminuire.

Le posizioni dei germano-romeni, in questi ultimi mesi, potevano essere considerevolmente rafforzate, mentre i soldati, diventati profondi conoscitori di quei luoghi, hanno saputo mettere a profitto ogni particolarità del terreno per l'organizzazione delle loro difese.

Non bisogna dimenticare che notevoli artiglierie di vario calibro e una disponibili forze corazzate sostengono le posizioni della testa di ponte del Kuban, mentre il Comando germanico ha qui concentrato un complesso veramente poderoso di forze aeree. Quindi i grandi concentramenti di artiglieria, le infinite squadriglie aeree, le numerose formazioni corazzate e le preponderanti ondate delle fanterie con cui i bolscevichi ritenevano di battere a mare tedeschi e romeni hanno trovato una tale reazione che riuscì fatale agli assalitori.

Non è ancora stata fornita da fonte competente un'informazione complessiva sulle perdite ivi subite dal nemico, ma si può ritenere senza tema di sbagliare che soltanto durante quest'ultima fase aggressiva esso abbia rimesso molte migliaia di uomini e diverse centinaia di velivoli e di carri armati.

Da domenica i sovietici hanno diminuito il numero dei loro attacchi per concentrare gli sforzi esclusivamente in alcuni punti strategici. Così anche ieri la zona di Krymskaja e quella di Novorossijsk sono nuovamente state quelle in cui più accanita è divampata la lotta.

A sud di Novorossijsk i sovietici hanno anche cercato nelle scorse [illegible] con un forte gruppo di armati un colpo di mano contro le posizioni germaniche. Però anche questa volta l'iniziativa è fallita, grazie alla vigorosa reazione di un reparto di granatieri del Reich che ha totalmente annientato il gruppo avversario.

Le artiglierie pesanti dell'esercito hanno centrato numerosi colpi sugli impianti industriali dei grandi Stabilimenti Bolscevik di Pietroburgo.

Raffaello Romano

Tregua nel Kuban
Attesa di nuove azioni

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, martedì sera.

(M.) - La battaglia attorno alla cosiddetta testa di ponte del Kuban, che durava ininterrottamente da circa un mese, ha un momento di tregua. Anche i bollettini russi informano che l'attività in quel settore è sensibilmente diminuita.

I russi hanno attaccato, rilevano i critici dei Paesi neutrali, nella prima settimana di aprile, quando avevano qualche probabilità di successo date le limitate forze che i tedeschi ed i romeni disponevano in quel settore. Ma neppure allora, malgrado dei battaglioni abbiano combattuto contro intere divisioni nemiche, i russi riuscirono a sfondare. Più tardi i difensori hanno ricevuto importanti rinforzi che hanno sconfitto e provocato gravi perdite alle truppe sovietiche.

La *Stella Rossa*, organo dell'esercito bolscevico, commenta la situazione militare affermando che la tregua lungo tutto il [illegible] non deve suscitare illusioni. I tedeschi preparano nuove grandi azioni, ma anche i russi, afferma il giornale, non resteranno inattivi, nè si limiteranno ad attendere i colpi dei nemici.

Vittime dell'ira nemica

Il distintivo di mutilate alle città di Napoli, Palermo, Cagliari Messina e Trapani

Roma, martedì sera.

Come già è stato annunziato dal Foglio di Disposizioni del Partito, le città più gravemente offese dall'ira nemica sono state iscritte nel ruolo d'onore dei Mutilati d'Italia. Torino e Genova ebbero per prime questo riconoscimento ambito da tutte le città colpite, che si dimostrano fiere d'essere accomunate ai soldati che nello [illegible] della carne portano il segno incancellabile del dovere compiuto.

Tale riconoscimento è stato ora solennemente [illegible] alle città di Napoli, di Palermo, di Cagliari, di Messina e di Trapani che in questo momento sopportano impavidamente il maggior peso degli indiscriminati attacchi nemici. Il Capo dei Mutilati d'Italia ed altri dirigenti dell'Associazione saranno in queste città per appuntare il distintivo di Mutilato sui loro gonfaloni.

Alla Congregazione dei Riti

Il voto per la santificazione della Beata Cabrini

Roma, martedì sera.

Stamane, alla presenza del Papa, è stata tenuta in Vaticano la Congregazione dei Riti, nella quale i cardinali prelati e consultori hanno discusso e dato il voto circa i miracoli proposti per la santificazione della Beata Francesca Saveria Cabrini, fondatrice delle Suore missionarie del Sacro Cuore, nota in Italia come la « madre degli emigranti ». La Cabrini è stata beatificata da Pio XI il 13 maggio 1938. Essa è morta durante una delle sue molte visite alle case da lei fondate in America il 28 dicembre 1917. Era nata a Sant'Angelo Lodigiano in provincia di Milano. Benchè l'esito del voto sia tenuto scrupolosamente segreto, si ha motivo di ritenere che esso sia stato unanimemente favorevole.

La stessa Congregazione dei Riti ha poi autorizzato la beatificazione di Maria Teresa di Gesù, al secolo Alice Leclerc, fondatrice delle canonichesse regolari di Sant'Agostino.

Ucciso dal treno

ALESSANDRIA. — Un mendicante dall'apparente età di 60 anni, non ancora identificato, attraversando la linea ferroviaria Alessandria-Acqui presso Terzo è stato travolto dal treno ed ucciso sul colpo.

Vigilanza annonaria

Tre esemplari condanne per macellazione abusiva

Verbania, martedì sera.

I Carabinieri di Arona l'11 marzo scorso s'imbattevano in un individuo il cui atteggiamento parve sospetto. Si trattava di tale Giuseppe [illegible] fu Pietro che, carico d'un [illegible], stava trasportando un cospicuo quantitativo di carne acquistata, come ebbe a confessare, a L. 35 al chilogrammo dal macellaio Antonio Degasperi di Luigi, da Meina. Grazie la preziosa confessione, la benemerita potè in seguito appurare che il macellaio in questione aveva avuto un vitello di due quintali da tale Mario Luisetti fu Santino, per cui tutti e tre i colpevoli vennero tratti in arresto per macellazione clandestina.

Comparsi in giudizio davanti al nostro Tribunale, il Forni, reduce da Portolongone dove scontò trent'anni di carcere per [illegible] volontario premeditato, è stato condannato a mesi 2 e giorni 10 di reclusione, mentre il Degasperi si ebbe 3 anni e mesi 2 della [illegible] pena e L. 5000 di multa, ed il Luisetti mesi 6 e lire 2000 di multa.

Una donna denunciata per accaparramento

Voghera, martedì sera.

La Milizia Ferroviaria della nostra Stazione ha fermato una donna in possesso di una pesante valigia. Accompagnata al Comando, la donna che si qualificò per Bencini Amelia da Chiavari, venditrice ambulante, confessò che portava nella valigia 210 uova acquistate nelle nostre campagne e che intendeva rivendere nel Genovesato. Le uova vennero sequestrate e passate al centro di raccolta e la Bencini denunciata per accaparramento.

Accaparratore arrestato

BORGOMANERO. — I carabinieri della nostra città hanno tratto in arresto tale Pietro Trombetta di Pietro, trovato in possesso di oltre sei quintali di patate. In seguito a sequestro, le patate stesse furono immesse al normale consumo.

Per accertata maggiorazione nei prezzi dei pasti, è stata chiusa a tempo indeterminato la trattoria « Alla stazione », sita in località Baracca di Suno.

Latte annacquato

ALESSANDRIA. — E' stato sospeso per la durata di trenta giorni l'esercizio di latteria di Giuseppe Giorgini per aver annacquato il latte a circa il 50 per cento come d'analisi.

Quattro molini chiusi nell'Alessandrino

Alessandria, martedì sera.

Con decreto prefettizio è stata disposta la chiusura per giorni [illegible] del molino gestito a San Michele di Alessandria da Domenico Bozzano per sottrazione al normale consumo di quintali 6,40 di crusca, chilogrammi 105 di farina di frumento, chilogrammi 155 di farina di granoturco, chilogrammi 74 di riso e chilogrammi 30 di rame; per [illegible] trenta del molino gestito ad Alice Belcolle da Angelo Giacobbe e a Basaluzzo da Giuseppe Ghi[illegible]; per giorni quindici del molino gestito a Francavilla Bisio da Emilio Ghiotto e per giorni dieci l'esercizio gestito in San Salvatore da Lorenzo Milano, tutti per infrazioni varie in materia annonaria.

Fascisti sospesi dal Partito per condanne annonarie

Alessandria, martedì sera.

Il Segretario Federale, su proposta della Commissione federale di disciplina, ha sospeso a tempo indeterminato il fascista Ernesto Foco, da Novi Ligure; per un anno Angelo Boroda, da Valmacca e Luigi Mezzarello, da Moineso; per sei mesi Pietro Palestro, da Villanova Monferrato, Luigia Bidone, da Casalnoceto, Pietro Mortarino, da Bozzole, Alfredo Franchi, da Casale; Giovanni Musso, da Castellazzo Bormida; per tre mesi Luigi Conti, da Alluvioni Cambiò, Giuseppe Proto, da Mandrogne, Vincenzo Zanelli, da Borgo San Martino, Gaspare [illegible], da Castelnuovo Scrivia, e Pietro Pendini « per aver riportato condanna per violazione disciplina annonaria ».

15 contadini compiacenti denunciati a Susa

Susa, martedì sera.

In seguito alla continua opera di vigilanza annonaria svolta dal Comando la Stazione dei RR. CC. di Susa, sono stati denunciati per sottrazione al normale consumo e mancata consegna agli ammassi quindici agricoltori dei paesi limitrofi che in occasione del mercato portavano ai loro abituali clienti burro e uova a prezzi maggiorati.

Pane bianco al 100 per cento

Mondovì, martedì sera.

Ci comunicano da Dogliani che i Carabinieri Reali, con l'intento di stroncare ogni genere di traffico clandestino in annonaria, facevano un'ispezione improvvisa nel forno del panettiere Occelli Michele e scoprivano che si stava confezionando del pane con farina bianca al 100 %. Il panettiere è stato denunciato.

Macella clandestinamente dodici agnelli e tre capre

Taranto, martedì sera.

Il massaro D'Errico Giuseppe di Emanuele, da Statte, è stato arrestato e denunziato alla competente autorità giudiziaria perchè dalle investigazioni effettuate dal vicecommissario di P. S. dott. Moro e dal maresciallo di P. S. Ganci, addetti alla squadra annonaria della locale R. Questura, è risultato che aveva sottratto al normale consumo dodici agnelli e tre capre da lui macellati clandestinamente. Per concorso nei reati ascritti al D'Errico, è stata inoltre denunziata, a piede libero, tale Agata Di Maggio fu Salvatore vedova Motolese.

A norma degli articoli 3 e 12 della legge 8 luglio 1941 numero 645, è stato denunziato all'autorità giudiziaria, in stato di arresto, tal Fiannola Filippo di Raffaele, da Castellammare di Stabia, sorpreso dagli agenti di questa squadra annonaria nell'atto di trasportare 65 chili di concentrato di pomodoro sottratto al normale consumo.

Ventitre ballerini sorpresi e denunciati a Lessona

Biella, martedì sera.

Al suono di un sassofono e di un trombone, alcune coppie non troppo giovani danzavano, sere sono, in quel di Lessona. Ma mentre fervevano le danze sono entrati in scena i carabinieri i quali hanno posto fine alla festa e denunciato all'autorità competente: Angela Prada di 55 anni, Maria Bianchet Seimiana di 50 anni, Giovanni Dell'Acqua di 55 anni, Eraldo Pizzaguerra, Gino Drago, Arturo Bianchetto Buccia tutti di 37 anni, Raffaele Ariagno di [illegible] anni, [illegible] Botta di 45 anni, Assunto Finotto di 20 anni, Luigia Maschio di 22 anni, Arturo Drago di 26 anni, Gianni Pizzaguerra di 33 anni, Serena Bianchetto di [illegible] anni, Lino Clerico di 23 anni, Armando Clerico Mosina di 25 anni, Lino Bianchetto di 23 anni, Ido Drago di 20 anni, Mauro Rovere di 24 anni, Ersilia Tagliacollo di 17 anni, Ida Tagliacollo di 20 anni, Gianni Ronco di 24 anni, Renata Clerico Badino di 18 anni, Pierino Cappa di 27 anni, oltre al padrone di casa, tale Guerrino Garbin, che è stato anche denunciato per infrazione alle leggi sull'oscuramento.

REDUCI DALLA RUSSIA

Gli Alpini del Battaglione Cervino festosamente accolti ad Aosta

Aosta, martedì sera.

La popolazione aostana ha tributato ai gloriosi reduci del Battaglione Monte Cervino, rientrato dal fronte russo ove si è coperto di gloria, una grande manifestazione di entusiasmo e di affetto. Gli Alpini hanno sfilato attraverso la città tutta imbandierata mentre dalle finestre cadeva una pioggia di fiori e di volantini inneggianti al Re Imperatore, al Duce, all'Esercito, al Partito.

La Federazione fascista ha disposto una serie di festeggiamenti in onore dei reduci ai quali sono stati offerti dalle donne fasciste pacchi dono, generi di conforto e fiori. Il comandante del 4.o Alpini ha portato il saluto ai gloriosi reduci durante una manifestazione militare alla quale hanno partecipato tutte le autorità politiche, religiose e civili del capoluogo.

Vagone in fiamme

ALESSANDRIA. — Per autocombustione un carro ferroviario contenente duecento quintali di carburo di calcio diretto ai fratelli Orgero, di Alessandria, si è incendiato alla nostra stazione; tutto il carico è andato distrutto, cagionando un notevole danno.

Nozze d'oro

VALENZA. — I coniugi Teresa e Giacomo Morelli da Mirabello hanno festeggiato, con una cerimonia intima, le loro nozze d'oro. Presenziavano sei figli e una nidiata di nipoti e pronipoti.

Scambio di bottiglia

VALENZA. — La massaia Felicina Doretti di anni 60 da Pavone, parzialmente cieca, scambiava una bottiglia piena di sublimato con altra di acqua minerale e ne beveva alcuni sorsi. La poveretta è stata colta da dolori viscerali per sintomi di intossicazione.

I risparmi in fumo

ASTI. — La signora Flora Giuseppina, di 34 anni, residente a Castell'Alfero d'Asti in regione l'Allaterio, cascina Moncastino, lasciava momentaneamente la propria abitazione per recarsi presso un parente. Del fatto approfittavano ignoti ladri per porte entrare la camera da letto e derubarla di tutti i suoi risparmi consistenti in 2000 lire in biglietti di banca e tre libretti a risparmio per complessive lire 4640. I sospetti caddero su di un nipote della Flora, tale Barbero Onorando, di anni 17, il quale, rintracciato dai carabinieri confessava la sua colpa.

Un furto

ASTI. — Ignoti ladri, penetrati nel cortile dell'abitazione dell'esercente Cavalli Cesare, di 37 anni, da Portacomaro, asportavano alcuni capi di biancheria e circa 10 Kg. di lana da materasso.

CRONACA

L'ombrello e il copertone facevano al caso suo

Su un carro della ditta Gondrand, fermo nella via, facevano bella vista un bellissimo ombrellone e un copertone cerato. Nei pressi del carro non vi era il conducente il quale, probabilmente, era entrato nella casa vicina per alcune commissioni. Il manovale Rossi Eugenio di Antonio, abitante in corso Regina Margherita 191, s'interessò dei due oggetti e tanto gli piacquero che pensò di portarseli via. Ma sul più bello usci fuori il conducente che, scorto il ladro, lo acciuffò e lo accompagnò al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Qui, dopo gli accertamenti del caso, il Rossi era inviato alle carceri giudiziarie e denunciato di furto.

Torinese che si ferisce scendendo dal treno

Ci telefonano da Vercelli:

Carla Margherita Bella, di 51 anni, da Torino e colà abitante in via Accademia Albertina 19, è stata accompagnata stamane all'ospedale dal figlio, in compagnia del quale viaggiava da Torino a Vercelli, perchè, discendendo dal treno, cadeva accidentalmente riportando contusioni all'anca sinistra con sospetta lesione ossea. E' stata dichiarata guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Un ladro in treno

APUANIA. — Il 3 dicembre scorso viaggiava sul direttissimo Torino-Roma il trentatreenne Giovanni Battista Robatto, da [illegible]. Nei pressi della nostra stazione il Robatto, approfittando dell'oscurità e della sonnolenza dei compagni di viaggio, usciva quatto quatto dallo scompartimento dopo essersi appropriato di un soprabito e di una borsa di pelle appartenenti ad un centurione della Milizia. L'ufficiale si accorgeva del furto giungendogli poco dopo e i militi di servizio sul convoglio, riuscivano a scovare il Robatto, il quale era passato in un'altra carrozza. Tratto in arresto, il piemontese è stato giudicato per competenza territoriale dal Tribunale di Apuania che lo ha condannato ad anni uno e mesi tre di reclusione, oltre a lire 1500 di multa ed al rimborso delle spese di viaggio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Cristianamente come visse mancava a 77 anni confortata dai Carismi della Santa religione

Rinaldi Maria
Ved. Cav. Pio Cesare

Straziati ne danno il triste annunzio i figli **Giuseppe** con la moglie **Irma Ceisi**, **Antonietta** col marito **Vivaldi**, **Domenica** col marito **Rossano**, **Luigina** col marito **Franotte**, il fratello **Lorenzo**, nipoti e pronipoti. Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo [illegible] [illegible] 6 maggio alle ore 15, partendo da via Piave 14 C, Casa Propolte.

Alba, 3 maggio 1943.

Tipografia Sanson, Alba

BORSE

TORINO, 4 maggio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3,5	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
» f. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Rend.3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. c.	[illegible]	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Rend.5%	[illegible]	[illegible]	Neb.	[illegible]	[illegible]
» f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red.3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. c.	[illegible]	[illegible]	Finsid.	[illegible]	[illegible]
B.T.9,41	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 44	[illegible]	[illegible]	Ansal.	[illegible]	[illegible]
» 49	[illegible]	[illegible]	Borg.	[illegible]	[illegible]
» 50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 50 II	[illegible]	[illegible]	Cotone	[illegible]	[illegible]
» 51	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanca	[illegible]	[illegible]
Tor.[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.Pao.	[illegible]	[illegible]	Assicur.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mial.[illegible]	—	[illegible]	Acc. F	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
N.A.I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor.N.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biella	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Saffa	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.P.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarn.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mer.El	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rado	[illegible]	[illegible]	Cart.[illegible]	[illegible]	[illegible]
Com	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sist	[illegible]	[illegible]	Var.[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sam	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Cambi: [illegible] 161.

Torino, 4. — Fra ieri e oggi il mercato nel comparto azionario ha assunto un contegno molto calmo e riflessivo con affari limitati e prevalenza di offerte. Chiusura per la quasi totalità in notevole regresso. Sostenuti per contro i Fondi Pubblici con variazioni minime.

MILANO, 4. — [illegible]

Milano, 4. — In seguito a nuovi realizzi l'odierno mercato registra delle sensibili contrazioni per quanto con scambi limitati, specialmente fra i comparti azionari. Nei titoli di Stato invariata la Rendita 5 % a 90,30 e più calmo il Redimibile a 80,00, 80 per fine corrente mese.

GENOVA, 4. — [illegible]

TRIESTE, 4. — [illegible]